N. 48 — Martedì 17 Febbraio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 17 Febbraio — N. 48

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
[illegible]
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

GROSSI NUVOLONI PER LA QUESTIONE MILITARE alla Camera?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 21,45.

Vi ho segnalato già l'importanza della discussione a cui sta ora attendendo la Camera e la probabilità ch'essa si complichi in modo singolare. Oggi, dopo aver passato qualche ora a Montecitorio, sono in obbligo di dirvi che effettivamente il cielo è ingombro di grossi nuvoloni. Può darsi benissimo che questi, nel corso della discussione, svaniscano; ma ciò non potrebbe essere da nessuno affermato oggi.

Due elementi sostanziali concorrono a complicare la questione: uno è la concordia di tutte le frazioni dell'Estrema nel voler affermare la necessità della riduzione delle spese militari; e l'altro è il proposito manifestato dai sonniniani di non aiutare il Ministero a togliersi dai guai che questa discussione inevitabilmente gli suscita.

Io debbo spiegarvi l'indole tutt'affatto speciale di questi due elementi, lasciando poi a voi i commenti. E mi astengo e disegno dal riferirvi quelli che, secondo me, sono pettegolezzi dei corridoi e secondo i quali sarebbe corsa un'intesa fra Sonnino e Salandra da una parte e Sacchi e Ferri dall'altra. Parliamo di cose più serie e guardiamo un po' meglio in faccia la situazione com'è.

All'Estrema si sentono molto a disagio, perchè pare agli uomini principali di questa parte che dessa vanga ogni dì più illanguidendosi e perdendo terreno nelle masse. Hanno cercato per molto tempo un *quid* che valesse a riunire le forze e a provocare una manifestazione che rinvigorisse il partito, e l'hanno trovato nella riduzione delle spese militari.

In questo problema non c'è ombra di dissenso fra socialisti e repubblicani, e per giunta alla derrata si possono raccogliere i voti anche dei radicali; capitanati dal Sacchi, tutto proposero alla riduzione dei Corpi d'esercito da 12 a 9. Voi ricordate senza dubbio che fu per questa questione che il Sacchi non accettò di entrare nel Gabinetto, ove Zanardelli lo avrebbe visto tanto di buon grado.

Il Sacchi crede in buonissima fede che quest'idea della riduzione dei Corpi sia del Ricotti, e si sente sicuro all'ombra della riputazione dell'illustre generale. Egli forse non sa o non avverte che il Ricotti non ha mai propugnato *essa* e come convinzione sua la riduzione dei Corpi d'esercito, ma solo ha detto che se il Parlamento volesse spendere meno, potrebbe ridurre i Corpi d'esercito, o quanto meno le unità tattiche. Comunque sia, il Sacchi è irremovibile nelle sue idee e prenderà la parola per sostenerle.

Adunque le tre frazioni dell'Estrema hanno ritrovato un terreno comune su cui assidersi, e non vogliono abbandonarlo. I più autorevoli rappresentanti di quella parte mi hanno dichiarato che in fin dei conti si sono compromessi coi loro elettori, e che se non vogliono essere da questi abbandonati, debbono pur mostrare di volere e di sapere fare qualche cosa conforme al programma da essi sempre propugnato. Per giudicare la loro condotta, bisogna mettersi un po' nei loro panni e ricordarsi che il ministerialismo dell'Estrema, così fuori e così lontano dalle consuetudini stabilite, non piace a molti di coloro che la mandano alla Camera. Or tutto questo val a dimostrarvi non essere punto verosimile (la parola impossibile non la scrivo mai quando trattasi di cose future), che l'Estrema abbandoni la battaglia. La domanda di appello nominale è già pronta, e sarà presentata al momento opportuno.

Veniamo ai sonniniani. Giova premettere che una non antica tradizione dei nostri partiti parlamentari è che l'Opposizione non deve mai votare pel Ministero. Nel Parlamento subalpino non fu così; nella Camera italiana, massime dal 1876, al Cairoli arrivò al potere nel 1878 perchè gli spianò la via il Sella. Ora nel campo sonniniano, taluni dei principalissimi, hanno cominciato a provar fastidio della parte di salvatori del Ministero, quando esso è alle prese coll'Estrema Sinistra.

E di qui è nata l'idea di fare qualche cosa di diverso. Perchè dobbiamo essere noi, dicono alcuni capi, che salviamo il Ministero, e sosteniamo le spese militari? Dal momento che non sa o non vuol staccarsi dall'Estrema, pensi un po' da sè a districarsi dai suoi attacchi. Noi ce ne laviamo le mani.

Nessuno ha detto ancora, avvertitelo bene, che bisogna votare con l'Estrema e rispondere sì alla sua mozione: ma si si è detto di non assistere al dibattito e di non prendere parte al voto. Però — insisto in quanto già vi telegrafai — una deliberazione in questo senso non è ancora stata presa, e non sarà facile prenderla.

Io ho parlato con molti di coloro che appartengono all'Opposizione, e mi hanno detto che, trattandosi dell'esercito, non per essa e non vogliono smentire tutto il loro passato, nè unire il voto loro a quello dell'Estrema Sinistra; mentrechè anche il Sonnino dovrà pensarci due volte prima di dare ai suoi amici il segnale dell'uscita dall'aula. Avvertite che ci sono certe questioni alle quali un capo-partito deve porre la massima attenzione, sopratutto quando, come il Sonnino, nutre la legittima ambizione e la speranza di essere un giorno chiamato dal Re a formare un Ministero.

Quello che mi pare di potervi informare fino da oggi è che nessuno dei radiniani voterà, all'appello nominale, con l'Estrema Sinistra o uscirà dall'aula. Questo mi sembra un partito già preso e converrebbe che durante la discussione avvenisse qualche fatto nuovo per disfarlo.

In conclusione, la battaglia sarà piuttosto grossa, non nella discussione, ma nella votazione: nondimeno, anche a giudicare della situazione come oggi appare, mi sembra che il Ministero non abbia proprio nulla da temere. L'Estrema, anche raccogliendo tutti i gruppi (non è ancora detto che non avvengano squagliamenti), non può arrivare al di là di 73 voti. Assai di più sono i ministeriali costituzionali, e avranno il rincalzo dei rudiniani e di quelli di Destra che non approverebbero, se davvero la facesse, la condotta Sonnino. Notate che avremo certo un discorso Zanardelli, perchè durante la discussione non ha fatto altro che prendere appunti: e un discorso suo, in una questione che riguarda l'esercito, è destinato a far sempre un grande effetto sulla Camera e a fruttare molti voti.

m.

Gli avvenimenti dei Balcani e la politica italiana

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Sono presenti una ventina di deputati!

Al banco dei ministri stanno gli onorevoli Zanardelli, Baccelli e Cocco-Ortu.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti alla Camera del nipote del compianto Gianolio per le commemorazioni fatte.

Il PRESIDENTE comunica quindi le dimissioni date dall'on. Meardi, deputato di Voghera, per ragioni di salute.

FALBERTI propone che non siano accettate, e che si accordi all'on. Meardi un congedo di tre mesi.

ARNABOLDI si associa.

La Camera approva.

L'Italia e i Balcani.

CIRMENI interroga il ministro degli esteri per sapere se il Governo del Re abbia aderito agli accordi che sono stati presi recentemente a Vienna relativamente alle questioni balcaniche, dai ministri degli affari esteri dell'Austria-Ungheria e della Russia.

Intanto sono arrivati altri deputati, ma tutti insieme non sono più di cinquanta. E' assai notato un lungo colloquio tra Zanardelli e Baccelli, i quali, per stare a loro miglior agio, sono andati a sedere al banco dei questori, dietro quello della Presidenza.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario per gli affari esteri *(segni di attenzione)*, dice che il Governo italiano non ha cessato di seguire con occhio vigile gli avvenimenti che si succedono nella penisola balcanica, e non ha cessato di mantenersi in contatto cogli altri Governi interessati, segnatamente con quelli che sono ad esso legati da patti d'alleanza. L'Italia ha sempre esercitato l'opera sua in vista di un duplice obbiettivo: pel miglioramento delle condizioni dei popoli cristiani posti sotto l'amministrazione del Governo ottomano in Europa, e pel mantenimento dello *statu quo* territoriale della penisola balcanica. Nel mantenimento dello *statu quo* territoriale così l'Austria-Ungheria come l'Italia hanno da tempo riconosciuto trovarsi la tutela dei loro rispettivi interessi. Ed è stato ammesso che questa tutela consiste appunto nel non turbare, a vantaggio dell'una più che dell'altra Potenza, l'attuale equilibrio nei mari di Levante.

L'Italia non ha mancato a suo tempo di sconsigliare dai moti rivoluzionari, che potevano costituire un pericolo, ed in tale opera ha proceduto di pari passo con le altre Potenze. Ma, contemporaneamente, l'Italia non ha dimenticato di raccomandare alla Sublime Porta la maggiore moderazione possibile nella sua difesa contro i moti insurrezionali, e la sollecita attuazione di riforme amministrative, atte a dare alle popolazioni balcaniche un più equo e progredito Governo. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha esercitato la propria azione in tal senso, e quando, per istruzioni del ministro Prinetti, il nostro ambasciatore dichiarava, il 2 dicembre 1902, a Tewfik-pascià che le misure imperiali non potrebbero riuscire efficaci se non fossero rispondenti alle esigenze della situazione ed eseguite scrupolosamente dalle Autorità imperiali nei *vilayet* della Turchia europea, il nostro ambasciatore non faceva che continuare un'opera già da tempo intrapresa con amichevoli consigli.

Data la concordia degli intenti e la leale cooperazione dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nel duplice comune obbiettivo, l'azione del conte Lamsdorff a Vienna, inspirata allo scopo medesimo, non poteva essere accolta dal Governo italiano che con la più viva compiacenza.

L'azione del conte Lamsdorff valeva a dissipare dubbiezze e timori, a tendere a porre in armonia le esigenze della civiltà colla conservazione dello *statu quo* territoriale, ad accrescere garanzie e sicurezza al mantenimento di quelle condizioni nelle quali i due Governi di Austria-Ungheria e d'Italia trovano la miglior tutela dei rispettivi interessi.

L'Italia ha dunque di buon animo appreso le trattative austro-russe di Vienna, alle quali non poteva rimanere estranea e sulle quali ha avuto occasione di esprimere il suo conforme pensiero. Quando gli accordi saranno definitivi tra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, nessuno più del Governo italiano ne sarà lieto, poichè negli accordi medesimi sta quella migliore garanzia che oggi si possa desiderare, sia pel mantenimento dello *statu quo* territoriale, sia per le civili riforme che valgano ad assicurare la quiete nelle regioni balcaniche. *(Vive approvazioni)*

CIRMENI vorrebbe che l'Italia, i cui interessi furono sacrificati dal trattato di Berlino, tenesse il posto che le spetta nei Balcani, come la Russia e l'Austria.

***

In seguito ad un accordo intervenuto fra l'onorevole Morin e l'on. De Marinis lo svolgimento dell'interpellanza sulla questione militare è stato rinviato a lunedì prossimo.

Sul delitto di via del Chiasone in Genova.

Un vivissimo incidente.

CAVAGNARI interpella il ministro guardasigilli intorno alle risultanze dell'istruttoria penale sul delitto di via del Chiasone in Genova.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, nota che l'istruttoria essendo tuttora pendente per alcuni dei prevenuti, non potrebbe entrare in merito della questione.

CAVAGNARI insiste notando che l'istruttoria fu chiusa, quanto ad uno dei prevenuti, per non aver preso parte al reato, quanto all'altra, per la di lei morte.

E' noto che finalmente, dopo lunghi mesi di carcere preventivo, sia stata riconosciuta l'innocenza di uno dei giudicabili, contro cui mancavano assolutamente indizi seri di colpabilità. Sostiene che l'Autorità giudiziaria ha proceduto in modo non lodevole in questo grave processo.

Malgrado i richiami del presidente, l'oratore si ostina a rifare la storia del processo.

Il PRESIDENTE richiama ancora una volta vivamente l'oratore al tema dell'interpellanza.

CAVAGNARI afferma che l'Ufficio d'istruzione penale, d'accordo coll'Ufficio di pubblica sicurezza, ha concluso in danno di quell'imputato. *(Vive proteste del ministro guardasigilli; rumori all'Estrema Sinistra; commenti)*

Dichiara anche che furono creati falsi testimoni in danno di quel giudicabile, e che non si tratta di negligenza o di leggerezza, ma di qualcosa di più grave. Descrive le lunghe sofferenze di quel cittadino onesto e impregiudicato, del quale alla fine si dovette riconoscere l'innocenza.

Il PRESIDENTE osserva che la Camera non ha nè può avere gli elementi per giudicare sulle accuse mosse dall'oratore e richiama nuovamente l'oratore. *(Commenti)*

CAVAGNARI: «Insomma, io sono qui per protestare contro l'Ufficio d'istruttoria e la pubblica sicurezza che hanno commesso vari reati.....»

TODESCHINI ed altri dell'Estrema Sinistra: «Benissimo!»

CAVAGNARI: «Quando l'istruttoria e la pubblica sicurezza agiscono così, nessun galantuomo può essere sicuro del fatto suo. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

«Quello che s'è fatto a Genova contro il dottore Camasso, tenuto in prigione due anni quantunque innocente, è roba da scellerati.....»

Il PRESIDENTE scampanella.

CAVAGNARI: «Il giudice istruttore cui alludo è un magistrato indegno.»

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera non può seguirlo su questo terreno.

TODESCHINI: «Lasci parlare.»

CAVAGNARI: «Torno a dirle che il processo fu fatto con la mala fede.»

PRESIDENTE: «La Camera non può fare giudizi di un magistrato, nè può fare il processo ad un processo, e l'avvocato Cavagnari deve saperlo.»

CAVAGNARI: «Io non sono competente. Lo dice anche l'agente delle tasse.» *(Ilarità)*

A questo punto Pellegrini vuol parlare. Ma il presidente tenta di impedirglielo.

PELLEGRINI grida: «Voglio parlare per un fatto personale. Lei mi ha richiamato all'ordine!»

PRESIDENTE: «Io non l'ho richiamato.»

PELLEGRINI: «Sì.»

PRESIDENTE: «No.»

PELLEGRINI: «Sì! Sì!» Aggiunge che fu avvocato di quel giudicabile di cui ha parlato l'on. Cavagnari, e dichiara che esso fu prosciolto per la sua assoluta innocenza; spetta il ministro a reclamare gli atti del processo.

PRESIDENTE: «Ma, on. Pellegrini, la finisca.»

PELLEGRINI: «Sì! Vada un po' all'inferno!»

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, dichiara che il Ministero non può sindacare gli atti che un magistrato ha compiuto nell'esercizio della sua giurisdizione. *(Commenti)* Non ha mancato di assumere accurate informazioni, e semplicemente è avvenuto questo, che dapprima si ritenne la colpabilità di un giudicabile, di cui poi fu riconosciuta l'innocenza. Esclude che quel giudice istruttore abbia errato in mala fede. Dichiara che se ogni volta che un giudice erra si potesse accusarlo di mala fede, e si dovesse portare quest'accusa alla Camera, non sarebbe più possibile in Italia l'amministrazione della giustizia. *(Rumori vivissimi)*

Il guardasigilli, sdegnato, fa atto d'andarsene via.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, dice che, di fronte alle gravi accuse formulate dall'on. Cavagnari, nè la Camera, nè il Governo possono in questo momento pronunziare un giudizio. Se l'on. Cavagnari ha delle prove nelle sue accuse, le denunzi alle Autorità competenti. Del resto, il Ministero non mancherà d'indagare sulla condotta dell'Ufficio locale di pubblica sicurezza. *(Approvazioni)*

CAVAGNARI si riserva di tornare sull'argomento, e si augura che le opportune indagini portino in luce le relative responsabilità.

L'on. Di Broglio nell'aula.

Verso le ore 18 il ministro Di Broglio è entrato nell'aula, camminando lentamente, appoggiato al bastone. Gli mossero incontro, premurosi, i colleghi Baccelli, Cocco-Ortu, parecchi sottosegretari e molti deputati, che lo salutarono calorosamente. L'on. Di Broglio disse agli amici che i fanghi di Acqui lo avevano alquanto spossato, ma che dalla cura ne risentiva in complesso un giovamento. L'on. Di Broglio ha infatti un aspetto relativamente buono.

***

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

L'on. Enrico Calleri si dimette da deputato.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

L'on. Calleri Enrico, deputato di Ciriè, ha inviato oggi alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato, le quali saranno annunziate, probabilmente, nella seduta di domani.

Queste dimissioni si collegano col giudizio penale, che si svolgerà al Tribunale di Casale Monferrato il 26 corrente.

Ho interrogato adesso il Calleri, il quale mi dichiarò che le sue dimissioni sono irrevocabili, e aggiunse:

«Diedi le dimissioni, non certo perchè mi ritenga colpevole, ma perchè davanti al Tribunale ritengo mio decoro di presentarmi come semplice cittadino anzichè investito del mandato legislativo.»

Segnaliamo questo raro atto, che viene a provarci una volta di più come nel Parlamento nostro i sentimenti di dignitosa correttezza siano la regola, non l'eccezione.

Noi non entriamo ad occuparci dei motivi che hanno indotto l'on. Calleri a rassegnare le sue dimissioni. Ma certamente il fatto in sè, di non voler usufruire in nessun modo delle prerogative di deputato, per comparire davanti alla giustizia del proprio paese come semplice cittadino, è atto di doveroso riguardo al Parlamento, agli elettori ed a se stesso, che nell'ora attuale ci sembra degno di venire additato e segnato alla lapilla.

La discussione del progetto di riforma giudiziaria

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Sul progetto di riforma giudiziaria, di cui si farà la prima lettura alla Camera nella seduta del 3 marzo, si sono inscritti finora a parlare contro gli onorevoli Lucchini, Stelluti-Scala, Faria, Di Stefano, Fili-Astolfone, Gallini, Abignente, Barzilai, Lazzaro Riccardo, Fiamberti e Gallappi.

Per l'esecuzione della legge sull'autonomia del porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Il ministro dei lavori pubblici, con un decreto ministeriale, ha nominato una Commissione, presieduta dal senatore Boccardo, incaricata della compilazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulla autonomia del porto di Genova.

Dopo l'apertura del telefono con Roma

L'insufficienza del servizio.

L'agitazione dei corrispondenti di giornali contro l'«Agenzia Stefani».

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,55:

Oggi l'affluenza dei privati al telefono di Roma per Milano, Torino e Genova è stata enorme ed incessante, dimostrando subito l'assoluta insufficienza dell'unico filo attualmente in esercizio. Malgrado i sacrifici di zelo e di buona volontà degli impiegati del telefono, ogni richiedente fu costretto ad attendere un'ora.

Di questo fatto si occupano i giornali. La *Tribuna* dice essere urgente di provvedere a mettere un secondo filo. Invita quindi l'onorevole Galimberti ad esporre al Parlamento la nuda verità dei fatti e ad ottenere che la benefica istituzione dei telefoni non si risolva in una delusione, la quale metterebbe anche in evidenza la nostra inferiorità di fronte agli altri paesi.

Si afferma che Galimberti, in seguito alla riconosciuta insufficienza del servizio telefonico in causa dell'unico filo e delle soverchie richieste, sia intenzionato ad attuare quanto prima l'esperimento degli abbonamenti dei fili telegrafici per i giornali in ore notturne.

I servizi speciali ai giornali iniziati col telefono dall'*Agenzia Stefani* hanno suscitato vivaci proteste e grandi malumori tra i corrispondenti dei giornali, i quali si ritengono lesi nei loro interessi per la considerazione che la *Stefani* gode già enormi privilegi.

Di questa protesta si son fatti eco alcuni deputati, e le interrogazioni a questo riguardo, oggi e questa sera, son fioccate alla Presidenza della Camera. Ne presentarono una gli onorevoli Turati, Barzilai e Tecchio; altre ne presentarono gli onorevoli De Cesare, Riccio, Chimienti, Rubini, Majorana, ecc.

Ecco il testo della prima: «Il ministro delle poste e telegrafi crede consentito ad un'Agenzia telegrafica, che ha servizi privilegiati per conto dello Stato, di tentare di inaugurare metodi di monopolio e di concorrenza al libero lavoro dei corrispondenti dei giornali?»

Chimienti domanda: «E' onesto che un'Agenzia privilegiata intenda fare la concorrenza al libero lavoro dei corrispondenti?»

Le altre interrogazioni, su per giù, si aggirano sullo stesso tono.

I corrispondenti telegrafarono stasera a Zanardelli, chiedendogli un'udienza. Egli rispose dichiarandosi felicissimo di poterli ricevere nella giornata di domani, alle ore 11.

Stanotte il Sindacato dei corrispondenti ha diramato a tutte le Associazioni di stampa italiana il seguente telegramma: «Il servizio telefonico, ieri inaugurato, ha in modo indubbio grandemente accresciuto i privilegi finora goduti dall'*Agenzia Stefani*. Di tali privilegi quest'Agenzia si serve per fare un'ineguale concorrenza ai corrispondenti dei giornali da Roma e dalle provincie e per monopolizzare, attualmente in parte, e certo per intero quando la rete telefonica nazionale sarà compiuta, il servizio di informazioni della stampa italiana.

«Il Sindacato dei corrispondenti denuncia ai Sodalizi di stampa di tutta l'Italia questo fatto, politicamente pericoloso, che danneggia la libera professione.

«I corrispondenti che risiedono alla capitale richiamano l'attenzione dei direttori di giornali e di tutti i colleghi della stampa italiana intorno al sistema di annunzi che tende a preparare una deplorevole trasformazione del giornalismo del nostro Paese. Inoltre invitano a considerare i danni che in avvenire ne verrebbero al giornalismo in genere ed in ispecie a tutti i corrispondenti italiani.

«Il Sindacato di Roma confida nella solidarietà della famiglia giornalistica italiana perchè tutti i giornalisti si associno all'agitazione iniziata oggi, la quale ha avuto come prima effetto la presentazione di dieci interrogazioni alla Camera.

«Firmato:

«Il Sindacato dei corrispondenti.»

Marconi non è giunto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10,25:

Marconi era atteso stanotte con Solari, ed infatti un funzionario del Ministero delle poste si è recato alla stazione, anche per consegnargli alcuni dispacci diretti a lui qui a Roma. Ma invece Marconi non è arrivato, nè si sa ancora con precisione quando giungerà.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Il Re ha firmato il decreto che promulga la legge telefonica. Il ministro delle poste ha date pronte disposizioni per gli appalti nazionali per la fornitura del filo. Si metterà subito mano alla linea Roma-Napoli, che si spera di inaugurare in estate.

— *Il ministro del tesoro*, dopo di avere fatto visita al presidente del Consiglio, si è recato stamane al Ministero e riprese la direzione degli affari.

— *Il Re* ha ricevuto stamane l'archeologo tedesco Pollak, il quale gli fece omaggio del suo libro sopra la splendida collezione di gioielli antichi fatta dall'ambasciatore russo Nelidoff.

— La Commissione che studia le modificazioni che si debbono apportare alle *leggi ferroviarie*, ha approvato tutta la parte riguardante la concessione delle ferrovie secondarie, e quella relativa ai sussidi alle ferrovie secondarie e alle tranvie costruite sulle strade comunali, le quali ultime erano finora escluse dal sussidio.

— E' giunto oggi a Roma, e prese alloggio all'*Hôtel d'Allemagne*, il *tenente di vascello Solari*, che assistè Marconi negli esperimenti di radio-telegrafia. Il Solari ha conferito stasera col ministro delle poste.

— E' giunto a Roma il signor *De Lobcoarière* comandante la Divisione militare francese in Tunisia.

— Nel prossimo maggio gli allievi del primo corso della *Scuola d'applicazione di artiglieria e genio* faranno delle escursioni a scopo d'istruzione. Visiteranno la Spezia, dove alcuni ufficiali di marina terranno loro delle conferenze sul tiro delle artiglierie di fortezza contro le navi.

— L'on. Zanardelli ha visitato oggi l'on. *Giolitti*. Questi gli manifestò il rincrescimento di non poter continuare nelle discussioni parlamentari. I dottori gli permetteranno appena di recarsi prossimamente al Senato per terminare la discussione sul progetto della municipalizzazione dei servizi.

— *L'on. Prinetti*, appena potrà mettersi in viaggio, si recherà alla villa dei congiunti della sua signora. L'on. Zanardelli visitò oggi l'onorevole Prinetti, e rimase confortato del suo miglioramento. L'on. Prinetti si mostrò commosso.

— Il ministro degli esteri, d'accordo con quello dell'agricoltura, ha nominato il cavaliere *Achille Dotti* a regio delegato commerciale nel Marocco, ed il signor *Camillo Candia* alla stessa carica presso il Distretto consolare di Bellinzona.

— *Il Papa* ha oggi ricevuto i cardinali Agliardi, Ferrata, Segna, Peggazzi. Con quest'ultimo che, essendo vescovo di Autun, fu recentemente privato dal Governo francese degli assegni vescovili per la sua campagna a favore delle Congregazioni, il Papa si è trattenuto a lungo sulle cose di Francia, e specialmente sull'attuale conflitto sorto in causa della nomina fatta dal Governo di alcuni vescovi senza l'assentimento della formula dovuta del Papa.

— *Il Consiglio superiore dei lavori pubblici* ha approvato il capitolo delle concessioni ed il regolamento per l'esecuzione dell'acquedotto pugliese.

— *Il gruppo parlamentare socialista* ha nominato una Commissione incaricata di studiare i *desiderata* dell'Associazione dei sanitari. Il gruppo sosterrà, quando si discuterà alla Camera, le modificazioni alla legge sanitaria per i medici condotti.

Alle 12,30 i *Sovrani* si sono recati presso la Regina madre, e sono rimasti presso di lei fino alle ore 14, in cui sono tornati al Quirinale.

— Davanti alla I Sezione penale della Corte di Cassazione si è discusso *il ricorso degli avvocati del processo Sularia*. La Corte ha dichiarato non ammissibile quel ricorso perchè ancora pende l'opposizione dei ricorrenti davanti alla Corte d'Appello.

— Il Re ha firmato la legge che costituisce un vitalizio *per le figliuole di Teresita Garibaldi*.

— Alla discussione *sulla riforma giudiziaria* si sono iscritti a parlare contro Fani, Berti e Di Stefano; a favore Barzilai, Lamberti e Galuppi.

— Il Re ha firmato il decreto del collocamento a riposo del *ministro plenipotenziario De Martino*.

L'intrico macedone.

L'organizzazione rivoluzionaria - Gli albanesi. Arresti in Bulgaria.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Mentre in Bulgaria si sciolgono i Comitati macedoni, bande bulgare sono entrate in Macedonia.

La Turchia spinge i suoi armamenti al confine bulgaro e la Bulgaria aumenta la sua cavalleria in quelle regioni. Il Governo di Sofia agisce inoltre presso le Potenze perchè la Sublime Porta faccia retrocedere le sue truppe.

Il corrispondente del *Temps* da Vienna dice di aver saputo da un macedone molto informato delle cose del suo paese che l'organizzazione rivoluzionaria è assai potente ed è collegata ai Comitati di Sofia che vogliono distruggere la dominazione ottomana sulla Bulgaria. Il movimento scoppierà quando il paese sarà preparato ad una insurrezione con sufficienti probabilità di riuscita. I Comitati di Sofia si rifiutarono di partecipare all'insurrezione dell'autunno scorso, e rifiuteranno di partecipare a quella che si prepara adesso.

Il corrispondente dello stesso *Temps* da Belgrado dichiara da parte sua che una guerra, allo stato attuale delle cose, sarebbe una calamità nazionale, e che quindi bisogna fare il possibile per evitarla.

Intanto telegrafano da Costantinopoli che i Governi russo e austro-ungarico si sono messi d'accordo circa le proposte formulate dai rispettivi ambasciatori alla Porta per migliorare l'amministrazione dei *vilayet* della Turchia europea. I due ambasciatori attendono anzi gli ordini telegrafici dei loro Governi per fare i passi relativi verso la Porta, ciò che avverrà certo nei prossimi giorni.

Giunse pure notizia da Costantinopoli che presso Ipek ha avuto luogo una riunione di albanesi mussulmani per protestare contro le prossime riforme. Gli albanesi minacciano a dirittura di assediare Ipek e Mitrovitza.

Si riceve contemporaneamente da Sofia che il generale Zontchew fu novamente confinato all'Orenowo. Gli altri macedoni arrestati furono confinati in diversi luoghi della provincia. I Comitati macedoni hanno lanciato parecchi manifesti invitando i deputati a protestare contro gli arresti che essi ritengono illegali.

Il Memoriale tedesco sul Venezuela.

La situazione dopo la fine del blocco.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20,30:

Si è distribuito oggi al Reichstag un Memoriale circa la vertenza della Germania col Venezuela. Il Memoriale rileva che, avendo il Venezuela respinto i reclami notificati al Governo di Caracas coll'*ultimatum* anglo-tedesco, vennero bloccati dalle navi della Germania e dell'Inghilterra, alle quali si aggiunsero poi anche quelle dell'Italia, i porti venezuelani.

In seguito al desiderio del Venezuela, vennero iniziati a Washington dei negoziati fra i rappresentanti delle tre Potenze alleate ed il Venezuela onde risolvere la vertenza. Tali negoziati terminarono il 13 corrente colla firma dei protocolli tedesco, inglese ed italiano. I reclami contenuti nell'*ultimatum* tedesco, e così pure i reclami italiani ed inglesi, essendo stati ora accolti, le Potenze alleate toglieranno immediatamente il blocco e riprenderanno le relazioni diplomatiche col Venezuela.

Infatti notizie giunte da Caracas recano che il blocco fu tolto in tutti i porti del Venezuela, eccetto due, Coro e Niguerote. Il Governo venezuelano, in seguito a ciò, ha potuto inviare truppe in tutte le direzioni contro i rivoluzionari.

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20:

Si ha da Washington che Bowen ha già cominciato i preparativi per la compilazione dei protocolli colle otto Potenze creditrici del Venezuela, le quali non parteciparono al blocco.

Bowen si occuperà anzitutto del protocollo degli Stati Uniti; poscia del protocollo della Francia.

Telegrafo senza fili fra l'Arabia e l'Africa

Londra, 16 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* ha da Aden che si è stabilito il telegrafo senza fili per le comunicazioni fra Aden e Berbera. Un incrociatore inglese partirà da Bombay il 24 corrente, diretto ad Obbia, e vi sbarcherà probabilmente una Brigata navale.

Un gran provvedimento del Tesoro austriaco

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21,15:

Alla Camera dei signori fu approvata una legge che autorizza il Governo a convertire 3630 milioni di corone del Debito pubblico in Rendita 4 0/0.

Roosevelt ammalato.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 12:

Il presidente Roosevelt è indisposto, stante l'eccessivo lavoro cagionatogli dalla questione del Venezuela, ed è costretto ad astenersi da qualsiasi occupazione.

Un'associazione di signorine ideali

Il nuovo mondo, invero, fa tutto ciò che può per ricondurre la vecchia Europa alla felice semplicità della età primitiva. Già dobbiamo agli americani il *cake-walk*, questa nuova danza che dà agli uomini bianchi la grazia leggiera del kanguroo, della scimmia e del negro, e chissà che non stiamo per dover loro, in un tempo più o meno prossimo, anche l'istituzione fra noi della *Rosa Bianca*, che è l'ultima invenzione d'oltre Atlantico. Che cosa è la *Rosa Bianca*? Una confraternita.

Questa *Rosa Bianca*, spiegano i *Débats*, così battezzata da un ministro presbiteriano, si compone unicamente di giovani signorine. Le agnelline candide di questo gregge, che il suo pastore guida nei campi azzurri dell'ideale, devono, entrando nella confraternita, sottoscrivere alle condizioni seguenti: Non mai sposarsi che per amore o almeno per inclinazione; sposarsi senza sfoggi e senza chiassi, colla maggior semplicità possibile; giurare di essere mogli irreprovevoli, che fileranno la lana ed il perfetto amore sempre seduto al focolare domestico. Insomma, è, per così dire, il *trust* delle Penelopi.

Le affiliate alla *Rosa Bianca*, intanto, sono già numerosissime, ed appartengono a tutte le classi sociali. Ci sono figliuole di ricchi industriali, e semplici commesse di negozio, dotte professoresse, ed umili sartine. La curiosità, la novità sono una grande esca per il pubblico, epperò l'associazione ha sezioni e loggie in prossochè tutti gli Stati dell'Unione. Tre volte alla settimana le «rose» convengono in appositi locali e vien loro impartito un vero sistematico corso di economia domestica e di psicologia coniugale.

L'ottimo ministro, che ha fatto questa bella trovata, certo non può a meno che ridere sotto i baffi, dato che ne abbia, della propria invenzione. La sua creazione, intanto, è incompleta, e questa bianca confraternita di rose, ne chiama naturalmente un'altra, quella dei «fiori» (ci si passi la parola) che dovranno coglierle.

Perchè, alla fin fine, per sposarsi bisogna essere almeno in due, se non a contare i parenti ed i notai, i quali, nell'apporto rispettivo dei due coniugi, non fanno sempre entrare il sentimento. L'uomo evangelico, che ha immaginato ciò, deve essere un'anima candida od un ingegnoso speculatore. Egli s'immischia, forse, di cose che non lo concernono affatto, ma le sue intenzioni, a meno che non siano commerciali, sono purissime. Così, a lume di naso, nulla più somiglia ad una Agenzia matrimoniale della sua confraternita. Ecco i giovanotti, senz'altro prevenuti, che troveranno colà un eccellente semenzaio di mogli, sentimentali, econome, fedeli anime tenere e disinteressate; matrimoni semplici, virtù garantite: nulla manca per decidere al passo del settimo Sacramento i celibi più induriti, più difficili, più esitanti. La *Rosa Bianca* potrebbe inalberare per insegna questa: «Alla Buona Massaia», ma disgraziatamente, lo temiamo, sarà di tutte le sue buone promesse come di tutte le promesse: nulla ci dice che esse saranno mantenute, e la bandiera bianca, che annuncia la mercanzia, non ne assicura assolutamente la qualità.

Già assai prima che il ministro presbiteriano, fondatore della *Rosa Bianca*, l'apostolo San Paolo aveva detto: «Donne, siate sottomesse ai vostri mariti.» Le donne, ora, non hanno sempre seguito questo ammonimento, e per poco che egli conosca il cuore umano ed i casi della vita, questo fondatore deve essere pel primo convinto che non basta sottoscrivere degli statuti per osservarli sino alla fine. E la statistica non ha stabilito — si pretende anzi che essa abbia stabilito l'opposto — che i matrimoni d'amore siano quelli che volgono al meglio, una volta conclusi.

Non è, probabilmente, in confraternite sul genere della *Rosa Bianca*, ma piuttosto in una concezione migliore, più sana, più alta, più fiera della famiglia e della vita che bisogna cercare la garanzia, se non la certezza, della felicità domestica, od una assicurazione contro gli accidenti che spesso presenta la lotteria matrimoniale. Ma sono, queste, troppo gravi questioni per essere sfiorate a volo, in un brano d'articolo di giornale.

Quanto alla semplicità delle cerimonie ed alla riduzione delle spese nuziali, tutte le persone sensate — ed anche poetiche — sono d'accordo, al di fuori di ogni consorteria, che ci sono savie considerazioni a farsi ed utili riforme ad operare.

Troppo spesso, fra noi ed anche altrove, ci si sposa per la galleria. Anche fra persone ricche, il matrimonio è una cosa grave, che non richiede nè tanti sfoggi nè tante spese. Non si tratta di gittar della polvere negli occhi al pubblico (salvo quando si vuol accecarlo), di stupire un certo numero di invitati e di sconosciuti, collo sfarzo delle toelette, la ricchezza dei preparativi, la quantità, ed il lusso degli equipaggi, la magnificenza di un *lunch* o d'un banchetto.

«Troppi fiori!» diceva Calcante, che era indovino. Le unioni e i fidanzamenti più modesti non sono quelli in cui entra meno serietà: il chiasso, anzi, val nulla intorno alla felicità, e lo sfarzo, talora, non è che un inganno od una vanità.

Per ciò che riguarda l'amor della casa e la fedeltà al dovere, non sono queste cose che si possono decidere in una confraternita di giovani signorine, ingenue, innocenti, ignare. La felicità domestica dipende tanto dalla moglie quanto dal marito, allo stato presente dei nostri costumi e della nostra civiltà. Il matrimonio non è una confraternita: è una associazione fra due persone di cui ciascuna ha diritti e doveri uguali, che importa conoscere e rispettare.

Il rendersi la vita assai dolce l'un l'altro è affare che concerne i due sposi soli. Nessun estraneo vi può nulla, giacchè non possiamo supporre che il ministro presbiteriano, di cui abbiamo parlato, abbia inventato delle visite domiciliari e dei controllori di matrimoni per assicurarsi, di tanto in tanto, che tutto procede ottimamente fra gli sposi che il suo Ministero avrà ravvicinato.

Questo prolungamento della sua evangelica sollecitudine non sorriderebbe probabil-

mente a tutti. La sua previdenza e la sua tutela debbono arrestarsi discretamente alla soglia stessa del matrimonio. Quando una «rosa bianca» è stata colta nel suo giardino, il cómpito dell'ottimo ministro va considerato come compiuto.

Ci attendiamo, ora, di leggere, uno di questi giorni, in un giornale americano, l'annunzio ed il programma di una Compagnia d'assicurazioni contro gli accidenti matrimoniali. Saranno precisati i sinistri, verranno determinate le responsabilità e si indennizzeranno le vittime.

Sarà una bellissima cosa! Quanto a noi, però, gente del vecchio mondo e dei vecchi tempi, troviamo tutto ciò un po' troppo strano, un po' troppo esotico, un po' troppo nuovo.

Non è questo, pure, il parere del lettore?

I grandi preparativi al Vaticano per le feste nel giubileo papale di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Per il 20 febbraio, anniversario dell'esaltazione di Leone XIII al Pontificato, si vanno organizzando in Vaticano straordinarie dimostrazioni e ricevimenti grandiosi.

Il Papa riceverà in quel giorno nella sala delle Beatificazioni, sopra il vestibolo della basilica vaticana, i pellegrini che verranno in Roma. L'aula sarà addobbata riccamente. Un gran numero di biglietti sarà dato anche per assistere al passaggio del Papa nelle sale Regia e Ducale.

Probabilmente nella stessa aula delle Beatificazioni, durante il ricevimento dei pellegrinaggi, avrà luogo la presentazione al Papa del ricchissimo triregno in oro, dono dei cattolici di tutto il mondo al Pontefice.

Il triregno sarà presentato al Papa dal cardinal Respighi, accompagnato da tutti i vescovi che si troveranno in Roma per l'occasione. Tutto il Sacro Collegio assisterà al ricevimento, e la cerimonia sarà fatta con gran pompa. Le guardie nobili indosseranno la nuova uniforme rossa di gala, e tutta la Corte vestirà gli abiti di parata.

Il pellegrinaggio lombardo, guidato dal cardinale Ferrari, che si troverà in quel giorno in Roma, presenterà al Papa una grande medaglia commemorativa del giubileo pontificale in oro, argento e bronzo, ed una cospicua somma per l'obolo di San Pietro.

L'arcivescovo di Ferrara, cardinal Boschi, a nome dei vescovi italiani, presenterà al Papa le chiavi simboliche della pontificia autorità, ed una somma rilevante in oro. Altri preziosi doni e cospicue somme verranno presentati dal Comitato pei festeggiamenti, dal Comitato internazionale per l'omaggio al Redentore e da altri Comitati.

Mentre al Palazzo pontificio vi sarà questo solenne ricevimento, nella Basilica vaticana, addobbata riccamente a festa, sarà celebrata una solenne cerimonia di ringraziamento.

Il cardinal Rampolla, arciprete della Basilica, celebrerà la Messa, dopo la quale sarà cantato il *Te Deum*.

Nello stesso giorno cominceranno pure nella chiesa dei Santi Apostoli le cerimonie solenni organizzate dal Collegio dei parroci di Roma.

L'Ambasciata straordinaria di Spagna presso Leone XIII.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20:

Questa sera è partita, per ordine di Sua Maestà, l'Ambasciata straordinaria che va a Roma per assistere ai festeggiamenti del 20 corrente e del 3 marzo per il Giubileo dell'esaltazione e della coronazione del Santo Padre.

L'Ambasciata è presieduta da Sua Eccellenza il conte De Almodova, Grande di Spagna, e ne fanno parte il marchese De Herrera, ministro residente, il tenente-colonnello Fernandes Risco, aiutante di campo di Sua Maestà, ed il segretario di ambasciata Gonzales Hontoja, addetto al Ministero degli esteri.

Si calcola che l'Ambasciata arriverà a Roma il giorno 18.

Movimento nell'alta Magistratura

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il ministro di grazia e giustizia ha sottoposto alla firma del Re il seguente movimento nell'alta Magistratura: Giuseppe Conti dalla Corte d'Appello di Napoli è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catanzaro; Giuseppe Sola, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Palermo; Giovanni Maglioni dalla Corte d'Appello di Genova è nominato presidente di sezione a Macerata; Luigi Panaccione dalla Corte d'Appello di Trani è trasferito a quella di Napoli; Aldo Tomaso Lannafame, presidente di tribunale, è nominato consigliere d'Appello a Palermo.

Alla firma reale furono sottoposti i decreti coi quali Cabianca, presidente di sezione a Catanzaro, è collocato a riposo; Conti, presidente di Corte d'Appello a Napoli, è inviato a Catanzaro; Sola, sostituto procuratore a Napoli, è promosso presidente di sezione a Palermo; Maglioni, presidente di sezione a Genova, è inviato a Macerata.

Pel Congresso internazionale storico in Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16,10:

Il Congresso internazionale storico, la cui inaugurazione avrà luogo il 2 aprile in Campidoglio, va assumendo ogni giorno un'importanza sempre maggiore.

Le iscrizioni sono salite ad oltre 1300, e rappresentano, in giuste proporzioni, tutte le principali nazionalità. Nuovissimi sono il numero e l'importanza dei temi, delle comunicazioni dei resoconti, ecc., già pervenuti al Comitato.

Nel Collegio di Lecce.
La candidatura Pellegrini.

Ci telegrafano da Lecce, 16, ore 21:

In un Comizio fu proclamata la candidatura di Pellegrini a deputato del Collegio, rimasto vacante per la morte del deputato Lo Re.

Fu spedito un telegramma di saluto a Zanardelli e a Giolitti. Infine venne improvvisata una dimostrazione, che si è recata a casa del Pellegrini, il quale fu obbligato a pronunziare un discorso.

Il Consiglio comunale di Venezia per la ricostruzione di una torre in S. Marco

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 20,45:

E' stata risollevata nell'odierna seduta del Consiglio comunale la questione della ricostruzione del campanile di San Marco.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono il sindaco e parecchi consiglieri, fu approvato ad unanimità un ordine del giorno, in cui si deplorano le attuali lentezze, che non sono corrispondenti ai desideri della cittadinanza, e si fa sicuro affidamento sul concorso pecuniario dello Stato. Si invita poi la Giunta a formulare al Governo la proposta di lasciare al Comune la cura della ricostruzione, con ampia facoltà di scegliere la persona tecnica che deve dirigere l'esecuzione dei lavori. Si invita pure la Giunta a reclamare dal Governo la sistemazione dell'Ufficio dei monumenti perchè si provveda sollecitamente alle opere necessarie agli altri edifici della città.

I contadini di Cerignola e le usurpazioni dei tratturi.

Ci telegrafano da Foggia, 16, ore 19,45:

I soci della Lega dei contadini di Cerignola si sono riuniti oggi in assemblea. Intervenne l'on. Barbato. L'assemblea decise di rimuovere spontaneamente i segni da essi apposti nei regi tratturi, confidando che la Commissione perfettizi prontamente e imparzialmente accerti le abusive occupazioni da parte dei proprietari, e provveda alla restituzione dei terreni usurpati.

Oggi, infatti, mentre la Commissione dei tratturi Foggia-Cerignola accertava le usurpazioni, i contadini spontaneamente rimovevano i termini, alla presenza dell'on. Barbato, con ordine perfetto.

Il rigorismo governativo nella Fabbrica dei tabacchi di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 16, ore 22,25:

Gli operai della Manifattura dei tabacchi si riunirono alla Camera del lavoro. L'on. Agnini parlò lungamente che è nel diritto degli operai di muovere causa allo Stato per la rottura del contratto e per la repentina chiusura della fabbrica. Gli operai votarono un ordine del giorno in tale senso.

Vi era un grande apparato di forze; ma, malgrado questo, non si verificò nessun incidente.

La stampa locale unanimemente biasima l'eccessiva deliberazione del Ministero. Si parla di tenere un Comizio pubblico domani sera.

La fusione del *Mattino* e del *Corriere di Napoli*.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 22,10:

Domani mattina il *Mattino* ed il *Corriere di Napoli* cominceranno la loro fusione. Il *Corriere di Napoli* cesserà le sue pubblicazioni, ed il *Mattino* porterà il solo titolo di *Corriere di Napoli*.

Le nozze del pretendente e la situazione al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20:

L'*Heraldo* ha da Fez che il pretendente riorganizza le sue forze nel territorio degli Hyaina.

Dispacci da Tangeri annunziano che una nave francese ha sbarcato due batterie d'artiglieria da montagna e munizioni per le truppe del Sultano.

Gli agenti del Governo del Marocco si sono un po' troppo affrettati ad annunziare la cattura del pretendente. Malgrado la defezione dei Beni-Uartin, che il Governo era riuscito a staccare da Bou-Hamara, e che si erano impegnati a cooperare alla sua cattura, Bou-Hamara potè sottrarsi al loro inseguimento e giungere sano e salvo presso i fedeli suoi amici, i Riata.

Da uomo accorto qual egli è, l'effimero sultano di Taza aveva d'altra parte preso le debite precauzioni in vista di una sconfitta eventuale delle sue truppe. Al domani della sconfitta che gli avevano fatto subire il 29 dicembre le forze dello sceriffo aveva sposato la figlia di un capo fra quelli che avevano combattuto nelle sue file, appartenente a una frazione importante della tribù di Riata, chiamata El-Draba.

Ora, fra tali tribù, nelle quali regna un perpetuo stato di anarchia, i parenti costituiscono il solo legame delle piccole collettività. Bou-Hamara può quindi contare sulla protezione di una tribù la quale, abituata a sfidare impunemente l'autorità del Sultano, metterà probabilmente un doppio punto d'onore a sostenerlo fino all'ultimo. Solo una frazione poco importante della tribù dei Riata, chiamata Beni-Quittane, il cui caimacano per il pretendente non era mai stato molto vivo, sembra disposta ad unirsi a qualche altra tribù, che il Governo di Fez è riuscito a guadagnare alla sua causa.

La fazionaria della Corte marocchina dopo la sconfitta delle truppe del pretendente non è meno curiosa che inattesa. Alla gioia rumorosa che era stata cagionata dalla notizia della vittoria, è successo un visibile sentimento di delusione.

Pare che, prima della battaglia, il Sultano sia stato assicurato che la cattura di Bou-Hamara fosse inevitabile. Dopo il 29 gennaio si attendeva quindi di vederlo giungere da un momento all'altro prigioniero; quando si seppe che egli si era messo in salvo, il malcontento fu grande a Corte, e la delusione di tutti è immensa.

Quel che dice il fratello di Luisa circa l'intervento del Papa.

Ci telefonano da Ginevra, 16, ore 20:

Stamane è corsa la voce che Giron fosse arrivato stanotte da Bruxelles, per attendere qui Luisa, ma a questo proposito il personale dell'*Hôtel d'Inghilterra* rifiuta ogni informazione.

Una persona amica di von Woelfling ha dichiarato invece che il Papa abbia cercato di intervenire nell'affare della Principessa. Il Papa non inviò presso Luisa alcun prelato, e rifiutò al cognato di lei, principe Massimo di Sassonia, professore di teologia all'Università di Friburgo, il permesso di recarsi presso la Principessa dopo la fuga di lei.

Quella stessa persona crede che il matrimonio del von Woelfling con la signorina Adamovitch avrà luogo prossimamente. Si dice che l'Adamovitch sia stata gravemente malata in questo ultimo tempo.

Sembra che le persecuzioni contro la principessa Luisa comincieranno anche nella libera Svizzera.

Infatti la *Gazzetta di Losanna* scrive che le Autorità cantonali avrebbero chiesto all'ex-Principessa le carte di identità, quelle tali carte di identità che ella ha fatto chiedere inutilmente a Dresda e a Salisburgo.

Il progetto per una linea ferroviaria nell'Alto Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 16:

Il *Daily Graphic* assicura che parecchi ingegneri inglesi sono partiti sabato per l'Egitto onde studiare il tracciato di una linea ferroviaria fra Cartum e Addis-Abeba. Questa linea avrebbe circa 300 miglia di lunghezza e costerebbe tre milioni di sterline. Essa abbrevierebbe il viaggio di quattro giorni.

Teresa Humbert malata

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21,45:

Teresa Humbert soffre da due giorni di angina. Il medico della Conciergerie le ha ordinato di rimanere a letto. Si crede che lo stato di Teresa Humbert sia grave.

Lépine ha designato due contro-periti per esaminare le lettere firmate «Crawford», attribuite dai primi periti a Romano Daurignac.

Come avvenne sul piroscafo "Margherita" l'ammutinamento dei fuggiaschi siciliani.

Ci telegrafano da Algeri, 16, ore 18,45:

Il piroscafo italiano *Margherita*, che non era nè atteso nè annunziato ad Algeri, è entrato ad ormeggiarsi al largo del molo sud, e fece segnali. Questa nave, proveniente da Trieste, aveva toccato Palermo e Messina dirigendosi verso New York. A Messina parecchi siciliani fuggiaschi si erano imbarcati, e s'erano nascosti nella stiva. In pieno mare uscirono dal loro nascondiglio, e spinti dalla fame chiesero acqua. Furono presi e frugati e poichè avevano addosso dei coltelli, il capitano li fece rinchiudere in alcune cabine. Poco dopo, approfittando di un buon momento in cui la sorveglianza era scemata, questi strani passeggeri si ammutinarono, fracassando le porte delle cabine, e mostrando ch'era loro intenzione di voler attaccare gli ufficiali di bordo. Il capitano chiamò allora i marinai, li armò di fucili e ordinò loro di far fuoco al primo movimento degli ammutinati. In tale situazione quasi tragica, il capitano della *Margherita*, trovandosi nelle acque di Algeri, fece dirigere la prora al porto, ove furono sbarcati quei siciliani, in numero di diciotto. Essi vennero posti a disposizione del console generale italiano.

La *Margherita* perse due giorni di tempo, ma senza danno del suo carico.

L'agitazione in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20,10:

Dispacci da La Corogna dicono che nel *meeting* di ieri fu deciso di promuovere lo sciopero generale. Oggi i giornali non sono stati pubblicati.

A Barcellona i repubblicani organizzarono un *meeting* nella Montagna Vergine. Parteciparono al *meeting* un gran numero di persone, con numerose bandiere. Si levò qualche grido: «Viva la Repubblica!» ma l'ordine non fu turbato. Una colletta fruttò una somma rilevante, destinata a soccorrere gli anarchici provenienti dall'Argentina, che furono arrestati.

Falsi monetari siciliani arrestati a Tunisi

Ci telegrafano da Tunisi, 16, ore 14:

La Polizia scoprì una fabbrica di monete false italiane e francesi nella casa del siciliano Diego Sansone. Con lui vennero arrestati i complici Russo, falso monetario recidivo evaso dal carcere di Palermo, e i fratelli Rubino. Nella perquisizione che venne fatta nel laboratorio e nella casa si sequestrarono varie lettere provenienti da Messina e molto compromettenti per i complici che i falsi monetari avevano in Italia.

Risse fra valloni e fiamminghi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 5:

Sabato vi furono delle risse in occasione dell'[illegible] del [illegible] dei [illegible] nel Cantone di [illegible], fra valloni e fiamminghi. Vi furono cinque morti e numerosi feriti.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale penale di Torino — 16 febbraio).

I soldati trattengono la folla.

La folla cresce ogni giorno, e fu ordinato un picchetto armato di fanteria per trattenerla lontana dagli accessi del palazzo di giustizia. La presenza delle truppe non fa altro però che acuire la curiosità e rendere ancor più numeroso il concorso degli sfaccendati, che per ore ed ore bighellonano nella via. Pare però che si sia presa questa misura perchè si temevano [illegible], che potrebbero far scoppiare un complotto e non troppo pacifici intenti, tra alcuni tristi soggetti [illegible] nel pubblico e gli imputati.

Si continua l'interrogatorio.

Giovanni Falco è un uomo maturo, con grossi baffi, quasi completamente calvo. Ha l'aspetto d'un dabben uomo; parla a stenti e si difende magramente.

Emilio Brignole, ammalato, stanco, con una voce risponde al presidente ch'egli fu tradito dal Cavalla, il quale gli scoperse alcune frasi riguardanti un suo padrone e un [illegible] per organizzare e sorprendere un furto. Dopo lo sciagurato lo denunziò come istigatore ed informatore.

Sollecitato ancora il Presidente a rispondere, egli dà in una risposta ed incomincia:

— Ho da dire che il ragioniere....

Presidente, interrompendolo: «Sedete, sedete; abbiamo capito....»

Un «Mostro».

E' un veterano delle galere. Si chiama Giuseppe Moretti; ha un volto energico, cupo. E' scrofoloso, con lunghe basette nere, labbra nere e lineamenti rudi, che gli danno una rassomiglianza singolare con un ministro piemontese. Nega di conoscere il Cavalla. Risponde risolutamente, e si proclama innocente da ogni accusa di furto che gli muove il Cavalla. Anche costui nel modo di scolparsi dimostra una lunga pratica dei dibattimenti giudiziari e perfetta conoscenza di tutte le risorse di una difesa accorta ed attenta.

Pietro Petro, detto il *Pantalon*, o *Palati*, negoziante di piazza Madonna Cristina, ha un faccione rubicondo, fanciullesco e tranquillo. Ripudia ogni amicizia col Cavalla, ed accresce, a suo dire, il numero delle vittime dello scellerato.

— E' un anno che gemo in carcere innocente.... aggiunge con voce lacrimosa. — C'è un errore di persona. Il Cavalla è un famigerato calunniatore!

Il merciaio ambulante *G. B. Cavon* è una figura insignificante d'imputato. Quando gli leggono il capo d'accusa egli risponde soltanto:

— In causa delle nuvole. Sono innocente come Pasqua!

La stampa rovina i galantuomini.

Il *Moretto* fa osservare che il Cavalla sceglieva, per inventare i suoi complici, persone i cui nomi erano andati sui giornali in occasione di altri processi.

— Ecco come la stampa rovina i galantuomini! — conclude.

Santo Severino è uno scrivanello: ha un volto pallido con un pizzo nero, ed è d'aspetto civile. Racconta ch'ebbe la sventura di conoscere in Tribunale il Cavalla, il quale dopo lo scioglimento, sebbene innocente, nelle sue propalazioni calunniose. Egli è un [illegible] d'Adua, ma dalla Questura è designato come un fannullone e pessimo soggetto.

Il *Calzagno* afferma che il Cavalla lo denunziò per vendetta, perchè egli fu testimonio d'accusa in una causa di furto. Il Calzagno disertò da un reggimento di fanteria, riparando in Austria. Rimpatriato a Venezia all'Autorità militare, fu condannato a due anni di carcere militare e rinchiuso nel reclusorio di Brescia, dove evase. Il Cavalla lo minacciò talvolta anche di morte, per spirito di vendetta e per odio.

La *Maddalena Gallina*, vedova della famosa banda di Vanchiglia, è una donnona solida, sciupata, ma ancora piacente. Veste la divisa da reclusa, con una cuffia, uno scialletto ed un grembiale bianchi e [illegible] di verde. La tenuta non è priva di una certa eleganza. La Gallina ha uno scilinguagnolo sciolto e si ribella con bel garbo alle interruzioni del presidente. Anch'essa si dichiara vittima di una certa Giardi, sua compagna nella causa della banda di Vanchiglia. Il Cavalla, che allora assisteva a quel dibattimento, fu l'esecutore materiale della vendetta di quella donna malvagia.

La battaglia di Francesco Barbero contro la Questura.

Questi è una delle figure principali del processo. E' tozzo, robusto, con un volto espressivo, forte, con folti baffi; ha un collo taurino ed una voce tagliente, aggressiva. Egli è imputato di grassazioni e furti qualificati, ma si mantiene ancora negativo. Tentò di evadere dalle carceri, audacemente, segando le sbarre della finestra della cella.

— E perchè?

— Perchè sono calunniato infamemente!

— Dite la verità: voi ciò faceste perchè avete la coscienza sporca! Ed ora dite che siete innocente! Non siete soltanto accusato dal Cavalla, ma anche da molti altri!

— Se non sono scappato è perchè troppi innocenti vengono condannati per le mene scellerate della Questura. La Magistratura fa il suo dovere, ma è tratta in inganno dalla Polizia. Ora dirò quali siano le mie colpe e quali le calunnie.

E incomincia col negare d'aver commesso tal grosso furto in danno dell'ing. Ribaldo Nuvoli, dimostrando l'alibi.

Il suo interrogatorio continuerà in molte altre udienze. Ciel.

Un medico, una levatrice ed una ragazza condannati a Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 23,30:

Sono comparsi innanzi ai giudici il dottore Dante Ghersi e la levatrice Luigia Vercara, accusati di un delitto, che facilmente s'intende, a danno della diciottenne Anna Pagliuzzi, che stava per diventar madre.

La giovane Pagliuzzi dichiarò di essersi indotta al triste passo per le insistenze dell'amante, il quale però negò.

Sono stati uditi numerosi testimoni, medici, professori Sonsili e universitari, che deposero intorno al carattere del dottore Ghersi.

Lunga è stata la discussione fra le Parti e gli avvocati.

Il Ghersi fu condannato a trenta mesi, la levatrice a trentacinque mesi di reclusione, e la minorenne Pagliuzzi a sei mesi di detenzione.

Il suicidio dell'avv. Sormani a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 21,40:

Giunge notizia da Carpi che l'avvocato Sormani Gioachino, segretario di questa Prefettura, colto stamane da un accesso, si buttò in un fossato, annegando tra l'acqua stagnante.

Uno straziante suicidio per miseria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 12:

Ieri sera le guardie raccolsero, sui gradini della Chiesa nuova, Domenico Stronchi, d'anni 60, muratore disoccupato, e la di lui figlia Augusta, di anni 25, che dichiararono essersi avvelenati per miseria. Sono in fin di vita.

SPORT

SCHERMA.

L'assalto Mérignac-Greco.

Come tirò il campione francese - Il suo incontro con Mormile

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 16, ore 23,10.

La grande accademia di scherma data all'Arena Nazionale ha richiamato un pubblico numerosissimo. Era presente pure il D'Annunzio. Notata l'assenza quasi totale dell'ufficialità. L'accademia è incominciata con l'assalto di spada fra alcuni giovinetti. Interessanti riuscirono gli assalti di spada sostenuti da Weyl, milanese, contro Sanesi, Sorrentino, e Pignani, pisano; così quelli di sciabola di Conti contro Biondi, fiorentini.

Dopo i dilettanti salgono sulla pedana il campione francese Luciano Mérignac ed Aurelio Greco, maestro di Roma. Il pubblico li saluta con un lungo applauso. I due schermidori, di temperamento nervosissimo, si misurano con accanimento quasi feroce. Molta è la diffidenza. Vengono vari colpi contestati i colpi [illegible] di Mérignac a riservare.

Mérignac sembra quasi voler dare una lezione al Greco.

Quando è toccato, grida energicamente forte: *Touché*.

Durante gli attacchi i due campioni vengono spesso corpo a corpo.

I due direttori, marchese Lorenzo Ginori e il conte Castareghini, ordinano allora la sospensione.

Durante il primo assalto il primo ad attaccare è sempre Mérignac, mentre Greco sta sulla difesa.

Nel secondo assalto attacca Greco quasi sempre.

Dopo avere toccato l'avversario, il Mérignac fa atto di andar via, come [illegible]. Allora una parte del pubblico fischia. Mérignac si ricompone e si rimette in guardia, e il pubblico lo applaudisce.

In complesso Mérignac, come numero di toccate, riesce superiore, ma il giovane Greco tiene testa splendidamente al primo campione della Francia.

L'[illegible] Mérignac con Greco si svolge in mezzo [illegible].

Quando i due avversari lasciano la pedana il pubblico li richiama insistentemente con lunghi applausi. I due campioni tornano e si decidono di abbracciarsi, fra continue ovazioni.

Con velocità e accanimento si passano corpo a corpo, senza mai colpirsi. Nella sala regna un silenzio religioso. Finalmente, dopo un lungo e splendido assalto, Greco si dichiara stanco. I due schermidori smettono, senza decisione, in mezzo ad applausi fragorosi.

Un secondo assalto Mérignac sostiene con Alfonso Mormile, maestro di Genova.

Dopo un attacco brillante e calmo, Mérignac dimostra in mille modi all'avversario di piacergli. I due campioni fanno a gara nel gridarsi: *Touché*.

Il Mormile, con molta rapidità di movimenti, riesce a toccare varie volte il Mérignac, che si sfila con mirabili allungamenti.

Il pubblico li applaudisce.

Alla fine dell'assalto Mérignac tocca due volte Mormile, il quale a sua volta colpisce il campione francese con un ultimo colpo.

Gli avversari si stringono la mano, mentre Mérignac lancia un prolungato *touché*, e il pubblico li acclama lungamente.

In altri brillanti assalti si distinsero i dilettanti Weyl e Marni, di Milano, Cerri, Biondi e Febbraroli, di Firenze, Nadi, di Livorno.

L'accademia è riuscitissima.

IPPICA.

Il Re per la razza equina.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19:

Il Re ha donato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio un pregevole cavallo sardo, delle Reali Scuderie, perchè sia mandato in Sardegna a funzionare da riproduttore.

Il campionato mondiale del bigliardo

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,20:

E' incominciata al *Grand Hôtel* questa sensazionale prova del giuoco del bigliardo, che mette di fronte i quattro più noti campioni del mondo: George Slosson, *George Sutton* (americani), Maurice Vignaux e Louis Cure (francesi).

La gara ha luogo su bigliardi di marca della Società Brunswick, al quadro di 45 centimetri in due colpi. Per ciascuna partita sono fissati 500 punti.

La prima gara ha messo di fronte Cure e Sutton. Mentre il francese ha segnato 500 punti, Sutton riusciva solo a farne [illegible].

A Parigi è imminente dunque una delle gare di campionato fra le più importanti che si siano finora disputate.

Il campionato che attualmente ha luogo nella capitale francese si riduce ad una gara fra americani ed europei.

Ecco qualche nota biografica dei quattro concorrenti al titolo di campione mondiale.

George Slosson (americano), detto lo *studente*, è nato a De Calb (Stato di New York) nel 1854. Nonostante i 50 anni ha aspetto giovanile. Ha incominciato a giocare al bigliardo all'età di 16 anni, e si è misurato con tutti i più noti campioni. Si ricordano i suoi *matches* con Vignaux nel 1880 e 1881 a Parigi.

George Sutton (americano) è nato nel 1864 nello Stato di New York. Ha 39 anni. Si trova a Parigi dal dicembre del 1901. E' riuscito terzo nei due tornei americani, durante i quali si misurò con Ives, Schaefer, Daly e Slosson.

Maurice Vignaux (francese), detto *le vieux lion* del bigliardo francese, è nato a Prégouville nel giugno del 1846. Ha dunque 57 anni. Ha vinto numerosissimi *matches*, battendo gli avversari più terribili. Campione del mondo dal 1874, ha vinto successivamente Sexton, Piot, Daly, Slosson, Schaefer, ecc. Fu battuto da Cure e Fournil l'anno scorso.

Louis Cure (francese) è nato a Tiflis, nel Caucaso, nel 1869. Ha 34 anni. Ha giocato prima a Lione, poi a Parigi nel 1897, classificandosi fra i primi campioni di quell'epoca. Ha vinto il torneo e il campionato di Francia nel 1902, battendo Fournil, Vignaux e Gibelin. E' un giocatore assai forte ed è il favorito dell'attuale campionato.

E' questa la stagione preferita per le gare di bigliardo destinate ad interessare la maggior parte del pubblico, specialmente sportivo, del mondo intero.

A Brooklyn in questi giorni ha avuto luogo il campionato americano dei dilettanti, vinto da Wilson.

Una gara di simile genere, la prima forse che si organizzi in Italia, è oggi bandita dalla Direzione dell'ottima *Stampa Sportiva*.

Qui a Torino avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 marzo il primo campionato nazionale del bigliardo.

V. B.

Il «match» di «foot-ball» Oxford-Cambridge

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,10:

Nel *match* annuale di *foot-ball* (sistema *association*) l'Università d'Oxford ha battuto quella di Cambridge per tre *goal* contro zero. Il *match* ebbe luogo ieri al Queen's-Club, alla presenza di 7000 persone.

L'elezione politica di Lucca.

Ci scrivono da Lucca, 14:

Sono attesi a Lucca il figlio di Ferdinando Martini e l'on. prof. Cesciani, che vengono per sostenere la candidatura politica del governatore dell'Eritrea.

Le adesioni sono numerosissime e può ritenersi ormai certa la sua elezione e con una votazione quasi plebiscitaria.

I socialisti, per sostenere l'avv. Giuseppe Catestini, da domani cominciano a tenere conferenze in città ed in tutti i principali paesi limitrofi.

Agitazione per la riforma giudiziaria.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Anche nella nostra città il progetto circa la riforma giudiziaria ha sollevato proteste nella classe degli avvocati e procuratori.

Alessandria infatti viene a risentire grave danno, inquantochè per gli appelli di cause di poco rilievo il giudizio dovrà svolgersi a Casale Monferrato, non solo, ma perderà anche così gli appelli e la giurisdizione volontaria dei Mandamenti, ora sotto la giurisdizione del nostro Tribunale.

L'on. Giunta municipale ha mandato un telegramma di protesta a S. E. Rattazzi ed all'on. Frascara. Invierà pure un memoriale relativo.

Il Collegio degli avvocati e procuratori nominò Commissioni perchè queste facciano proposte d'urgenza. Oggi doveva aver luogo un'adunanza di avvocati e procuratori, ma venne rinviata.

Un grande veglione di beneficenza a Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Domani sera avrà luogo al Toselli un grande, straordinario veglione caratteristico «Alpini» a favore della Cassa vecchiaia della fiorente Società degli alpini in congedo, con fiera di beneficenza.

L'aspettativa è grandissima, essendo rilevanti i premi offerti da S. M. il Re, dalla Regina madre, dai ministri Giolitti e Galimberti. Con gentile pensiero gli ufficiali del 2o Gruppo alpino, unitamente a quelli del 2o alpini, concorrono anch'essi con un artistico dono: la statua in bronzo del cav. Corsigisi, rappresentante *L'Alpino*.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 16 febbraio.

Sono assenti i consiglieri: Allasia, Biscaretti, Calandra, Carullini, Compans, Danco, Della Chiesa, Demichelis, Fenoglio, Florio, Gherardini, Maffi, Nasi, Palberti, Piccarolo, Piscetti, Reycend, Roggieri, Rossi A., Sambuceo, Treves, Valperga di Masino, Vandoni, Villa.

Il SINDACO, che presiede, appena aperta la seduta, dice:

Un mesto dovere oggi m'incombe, all'inizio di questa seduta. Mesto, ma caro, come mesto allorchè si deve parlare di un amico perduto, di un compagno scomparso, di cui le nostre pareti dovrebbero ricordare la benemerenza e il valore, pur pensando ch'egli non siederà più qui, tra noi, su questi banchi, dove da tanti anni eravamo usi a vedere la sua buona ed intelligente figura.

Da cinque giorni Bartolomeo Gianolio è morto; rapito fulmineamente all'affetto di parenti, di amici e di estimatori, alla fiducia ed all'ammirazione di quanti vedevano in lui un tenace lavoratore, una mente lucida e pronta, cui nessuna verità giuridica poteva celarsi.

Da cinque giorni è morto; e ancora noi sentiamo il dolore di quel primo annunzio, tanto più vivo quanto meno aspettato; e nella nostra commozione sentiamo le parole mie farsi impari al compito.

Ma alla mia pochezza soccorre certo in questo momento il vostro intimo sentimento, o egregi colleghi. Certo, in questo momento, ognuno di voi ricorre lì, nel posto consueto, l'amico nostro, e trae dalla sua assenza, assai più che dalla mia commemorazione, motivo di profondo rimpianto e di doloroso memoria.

L'ingegno e l'attività, lo studio e la tenacia segnarono Bartolomeo Gianolio all'invidiabile posto che ebbe ad occupare. La fiducia dei suoi concittadini di nascita e de' suoi concittadini di elezione mai non vennero in tanti anni a mancargli. Torino, Cuneo e Bra lo vollero dare loro rappresentante, l'una nel Consiglio del Comune, l'altra nel Consiglio della Provincia, e l'ultima in Parlamento.

Il Piemonte molto si accorava di questo figlio operoso, ed ora ch'egli fu strappato al suo affetto, lo piange con concordia di pianto.

Da quest'aula, ove egli non ebbe che amici, giungano ora alla sua famiglia le più profonde condoglianze. E sulla tomba recentemente dischiusa le parole mie e il vostro consentimento depongano un ultimo, ma sincero, ma profondo tributo d'affetto.

Alle inspirate parole del sindaco si associa il senatore CARLE.

Senza discussione si approvano quindi i primi argomenti inscritti all'ordine del giorno; tra essi è l'assegnazione di un posto per la salma di Antonio Fontanesi nel sepolcreto degli uomini illustri nel Cimitero Generale, e l'approvazione dello statuto organico della Casa Pia di previdenza dell'Associazione della stampa subalpina, Casa che sta per essere eretta in ente morale.

Sugli altri argomenti parlano brevemente DI SAMBUY e CEPPI, che vorrebbero qualche lieve modificazione alla linea tranviaria del Cavalcavia; MOSCA, che combatte l'autorizzazione ad introdurre in città latte scremato e vorrebbe una più attenta vigilanza sulle farine importate; CHIAPPORI, il quale vorrebbe sapere quando sarà portato alla discussione del Consiglio il regolamento municipale d'igiene; l'assessore TACCONIS, che assicura essere effettivamente proibita la vendita del latte scremato ed essere massima cura dell'Ufficio d'igiene e dell'ufficiale sanitario far sì che non si vendano farine adulterate; MOSCA, che ripete ancora una volta la sua proposta di far nella Mole Antonelliana degli esperimenti sul pendolo di Foucault.

DUTTO lamenta che chi deve far pagamenti all'Esattoria comunale incontri una grande quantità di inconvenienti, che sono di vero danno pel pubblico.

CHIAPPORI avverte che la Società dell'acqua potabile non concede acqua ai proprietari di case fuori cinta se non si impegnano a prenderne una gran quantità, la qual cosa dà origine a guai veramente seri.

La seduta pubblica è tolta alle ore 17,30; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta, dovendo prendere parecchie disposizioni riguardanti impiegati ed insegnanti municipali.

Arti e Scienze

Ritornando in Italia.

Eleonora Duse, ritornando in Italia, è passata alcuni giorni fa per Parigi, e colà ha voluto vedere Henry Bataille, il riduttore in dramma scenico della *Risurrezione* di L. Tolstoi. Il giornale parigino — il *Figaro* — in cui leggiamo questa notizia, aggiunge che la nostra attrice è vivamente affascinata dalla figura della tolstoiana Maslowa, ed ha intenzione, appena giunta in Italia, di studiare e di mettere in scena la riduzione del Bataille.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in siffatta decisione di Eleonora Duse di rappresentare tra noi questa *Risurrezione*, su cui la stessa critica parigina, di solito così benevola e di facile accontentatura verso le opere del teatro francese, si è espressa in termini di assai mediocre ammirazione, per non parlare di quelli che giudicarono aver sofferto assai la poderosa concezione del Tolstoi nella riduzione teatrale che le han fatto subire.

D'altra parte, secondo altre informazioni, Eleonora Duse, con la sua Compagnia, sarà in riposo sino al primo giorno della ventura Quaresima. Indi dovrebbe accingersi ad un altro giro all'estero, in cui si fermerebbe a Francoforte, a Monaco, a Dresda, a Magonza. Dalla Germania si recherebbe in Olanda, dall'Olanda in Inghilterra, e quindi, nel prossimo giugno, dovrebbe dare parecchie recite a Parigi. Dal luglio al settembre nuovo riposo, per poi approntarsi alle prove, che si farebbero in Milano, della nuova tragedia (il *Nuovo ferro*, o il *Malatesta*?) di Gabriele D'Annunzio, di cui a Milano stessa si darebbe la prima rappresentazione. E nell'inverno nuovamente in America, a Chicago e a New York.

Questo il programma dell'anno, nell'attesa che sulle sponde del lago d'Albano..... sorga il magnifico teatro tragico. Non sappiamo quindi come e quando potrebbe attuarsi in Italia l'edizione dusiana della *Risurrezione*. Poichè il nostro desiderio di udirla è assai mediocre e pensiamo che in Italia potrebbero trovarsi ben altri frutti di arte da meritare l'attenzione e l'interpretazione della nostra grande attrice, che non sembra così sollecita del nostro rinnovamento drammatico nazionale, non ci affliggerebbe se questa della *Risurrezione* non fosse che una pia intenzione. Una delle tante.

Ermete Novelli pei poveri pescatori di Brettagna.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Stasera al teatro Valle Ermete Novelli ha dato una recita a beneficio dei poveri pescatori brettoni. Rappresentò *Rabagas*.

Assistevano alla rappresentazione l'ambasciatore francese, Barrère, l'ambasciatore russo, il ministro russo presso il Vaticano, il sindaco di Roma e le notabilità della colonia francese. Il teatro era affollato. L'incasso fu ottimo.

«L'Estraneo» di E. A. Berta. — Ieri sera avemmo al teatro Alfieri non uno, ma due non lieti spettacoli: quello d'una commedia che per debolezza organica, imperizia di sviluppo e di condotta, precipita prima di arrivare alla fine, e quello di un pubblico, dirò meglio, di una parte di pubblico, che con intemperanti clamori turbò quella serena audizione che ad un uditorio è necessaria per pronunciare il suo giudizio, qualunque sia, anche il più aspro e rigoroso. Niuno toglie al pubblico l'uso del diritto suo acquisito, quando entra in teatro, e si fa giudice della produzione che si rappresenta: ma niuna parte del pubblico dovrebbe anche sopprimere all'altra il diritto che ha di ascoltare sino al termine l'opera che deve giudicare.

Questi lamenti non sono nuovi, poichè sono anche recenti altri casi che già ci diedero occasione. Ieri sera la commedia di E. A. Berta trovò quel pubblico impaziente, nervoso, che si irrita alla menoma contrarietà, senza la sferza del sarcasmo senza pietà, e, impaziente di finire, pronuncia la sua terribile sentenza sommaria di morte, non lasciando tempo neanche all'accusato — poichè qui si tratta veramente di accusato — di terminare la sua legittima difesa. Non biasimiamo nel giudizio la severità, e dobbiamo ammettere che l'*Estraneo* non ha in sè elementi di assoluzione o di vittoria; sottoscriviamo, anzi, la sentenza di morte con quella assoluta sincerità e quel sommario rigore che non ci abbandona anche trattandosi di amici, ma deploriamo la forma, la forma che da parecchio tempo pare assunta da una piccola parte del pubblico che s'impone all'altra, e, impaziente di disapprovare e di condannare, turba le recite spesso con un concerto di voci che poco hanno di umano.

La commedia, dicemmo, non potè proseguire oltre le prime scene del terzo atto. Il primo era scarso accolto di approvazioni, il secondo cominciò con alcune scenette ingenue, lunghe ed inutili a sostenere la prima tempesta, che si manifestò con interruzioni frequenti durante l'atto, che si chiuse alla fine con disapprovazioni. Ma l'uragano risorse più vivo appena alzata la tela sull'atto terzo, e proruppe sì violento ed intemperante tra i sibili poderosi di quelli che domandavano la testa dell'autore e la ragione di quelli che la volevano forse ugualmente giustiziare, ma a suo tempo, con tutte le regole dell'equità e della correttezza, da interrompere ogni recitazione e far discendere la tela sulla commedia sfortunata.

Commedia sfortunata, ma anche manchevole di quegli elementi che possono preparare e assicurare il successo. Ieri sera il pubblico la [illegible] all'autore brutalmente, ed io che non posso e non voglio ora fare l'esame critico particolare del lavoro — e come lo potrei fare dopo l'audizione imperfetta che se ne ebbe? — mi debbo riassumere brevemente il mio giudizio, debbo, se non così violentemente, sinceramente almeno convenire che è mancato al Berta quell'edificio di commedia che sul suo motivo drammatico umano ed efficace poteva costruire. La commedia abbonda di ingenuità e di inesperienze, non tanto nella tecnica della scena quanto nella natura del dialogo; non ha disegno netto ed efficace di caratteri, non ha forza ed energia di sviluppo, e soprattutto non ha nell'umanità del soggetto che tratta umanità, naturalezza ed evidenza di situazioni. Quando voi pensate di trovarvi davanti ad un momento di va-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(60)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

Ella replicò colla medesima fermezza:

— No!

— Perchè, allora, sei venuta a cercarmi in questo paese?

— Perchè m'è piaciuto.

Lo guardava con un'aria di sfida; egli ebbe un movimento di collera.

— Sapevi — riprese — che la tua presenza turberebbe la mia tranquillità, mi creerebbe imbarazzi, difficoltà, noie, colla mia famiglia... E lo hai fatto.....

Ella alzò le spalle.

— Ho mai esitato davanti ad un capriccio?

Egli riprese con voce cupa:

— Sai che si dice attorno a me? Che sei venuta a stabilirti a Dammarie per riprendermi...

— Se volessi riprenderti, ti riprenderei, giacchè mi ti offri!

— E tu mi respingi! Ah! sono ben vile e ben miserabile per mendicare così i tuoi favori.....

Ella rise con aspra insolenza, e rispose:

— Gli è che tu non puoi vivere senza me. Ah! ti conosco, mio caro; ho messo su te la mia impronta, ti ho marcato colle mie cifre! Senza Teresa tu non sai più che fare di te.... Ne ho conosciuti altri come te, che non hanno mai potuto abituarsi alla separazione.... Ritornavano a supplicarmi, ad implorarmi..... Il nel Julietti, sai, quell'italiano che aveva denti tanto belli e bianchi e occhi tanto neri, e che è morto di consunzione a Napoli, facendomi sua erede universale. Povero diavolo! Aveva finito di piacere..... Non si può tenere gli antichi amanti in disponibilità o ricoverare gli abbandonati per..... conto della galanteria!.... Tu, ti ho trattato meglio di tutti gli altri.... Ti lascio le tue entrate..... puoi venire a vedermi quando vuoi....

— E abbandonare la mia casa, mia moglie, mio padre, per vivere da parassita nella tua casa, e subire i tuoi amanti, che saranno i padroni come lo ero io..... E' ciò che mi offri?

— Non posso altro per te!

— Ed è per ciò che ho fatto tante pazzie, e che son pronto a farne altre tante ancora, e di più abbominevoli, forse! Avevano ragione coloro che mi dicevano che andavo alla perdizione, e che su quella via di disordini per la quale m'incamminavo tanto furiosamente non potrei più tornare indietro. Non li ho ascoltati. Mi credevo più forte di quelli che mi ponevano ad esempio. Eccomi al medesimo luogo, punto..... la disperazione..... il suicidio.....

— Oh! insomma, mi secchi, alla fine, colle tue doglianze! — gridò Teresa, scotendo la testolina bionda. — Se hai paura di camminar con me, ritorna nella tua famiglia.

— E per che farci? Tu hai ben bene rovinato il mio cuore, distrutto il mio spirito, spento in me l'energia e il coraggio, che sono incapace di uno sforzo per il bene. Ah! mi hai [illegible] per far di un essere ragionevole un vero bruto! Se io ti lascio, so ricado nella mia vita monotona è l'ubbriachezza che mi aspetta! Lo so! I miei mi dicono bene che hanno pronto un rimedio infallibile che mi guarirà dal mio vizio e m'impedirà di ricadervi; ma so che s'ingannano! E, d'altronde, se non s'ingannassero, vorrei io riacquistar la ragione a quel prezzo? Che diverrei, cosciente della mia degradazione, vedendo le mie tare, giudicando la mia incapacità, trascinando la mia disprezzabile vita nella mia orribile, il peggiore di tutti i supplizi? Se non potessi più bere e rifugiarmi nell'oblio, qual ricorso avrei contro l'esistenza? Tu lo indicavi con ferocia un momento fa, ricordando la fine di Julietti, morto di dolore, come avresti potuto ricordare la morte dell'inglese, che s'è fatto saltare le cervella perchè lo avevi messo alla porta. Non mi rimarrebbe che a fare come lui, e tu lo sai, e tu ne trionfi, perchè leggo la gioia nei tuoi occhi e sulle tue labbra! E' dunque vero che mi odii e che hai giurato di vendicarti perchè t'ho umiliata, abbandonandoti, io, il primo! Non volevo crederti implacabile; ma bisogna bene che m'arrenda all'evidenza, giacchè tu non neghi neppur più, giacchè confermi col capo, ridendo della tua crudeltà, dei tuoi abbominevoli calcoli e della riuscita ottenuta! Perchè mi tieni, non è vero? Mi tieni sotto ai tuoi piedi, sono cosa tua, tu puoi disporre di me a volontà, puoi avermi e scacciarmi, e mi sei così ben presa nei tuoi lacci infami che non sono più capace di uno sforzo per romperli e sfuggirti!.... E' bene ciò che pensi, non è vero, guardandomi coi tuoi occhi diabolici, ridendo del mio disastro, che è opera tua?

Ella non rispose, ma continuò a ridere. Egli parlava ora con voce stanca, senza più rivolgersi a Teresa. Pareva quasi aver dimenticato che ella gli era davanti, pareva perdere a poco a poco la coscienza della realtà, e vivere, [illegible], in istato di sogno.

— Ecco — diceva — che fanno quelle creature! Esse passano nel mondo come un flagello! Tutto ciò che toccano è avvizzito, tutto ciò che colpiscono è assassinato. La miseria, l'imbecillità, il tradimento le seguono..... Sono le loro compagne abituali. E il loro lusso, la loro gioia, i loro trionfi sono pagati dalla fortuna, dal genio o dall'onore degli uomini che esse hanno designato per essere le loro vittime. Non sarebbe rendere un servizio all'umanità, quando s'incontra sulla nostra strada una di quelle creature funeste, di attaccarla e distruggerla come un nemico pubblico?

Teresa, a quelle parole, corrugò le ciglia. E mormorò:

— Che dice? Perde la ragione?

Egli parve non averla intesa. Camminava, adesso, a brevi passi, andando e venendo davanti a lei, seguendo il suo pensiero.

— Vi sono accidenti nella vita — soggiunse. — Accade che in una barca, nel corso di una gita, una donna cada come per caso, in acqua, e si annega..... La si trova giacente sul verde fra le canne della riva e sulla più [illegible] della creatura di grazia e di bellezza che faceva il piacere degli occhi..... Tutti s'allontanano da lei con orrore..... Ah! è quella la Teresa, che con un cenno della sua bianca mano faceva piegar le ginocchia agli uomini e li teneva sottomessi ai suoi capricci come schiavi? Quel cadavere orribile, la cui capigliatura viscosa è piena del fango del fiume, quelle pupille rose dai vermi della melma..... Ah! è quella l'ammaliatrice?.. Sì, è dessa..... Ella ha vissuto..... Un disperato la cui disperazione s'è volta in furore l'ha annegata!..... Ah! ah!....

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Pagliacci; Cavalleria Rusticana.* — L. 1.

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *Agostino da Tagaste.* — L. 2 50.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *I giorni più lieti.* — L. 2 50.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 2 50.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Bastian contrari.* — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

rita e di forza — che bella scena poteva l'autore infatti implantare alla fine dell'atto secondo! — il Berta vi gira d'attorno come per evitarla, o cade nel falso..... ma ho detto di non voler far della critica, e non ne farò. L'Estraneo è caduto irremissibilmente: l'esito di ieri sera non [illegible] appello; certo era meglio ascoltare sino alla fine e disapprovare; ma anche una serena audizione, se poteva far risaltare alcuni pregi, non avrebbe raggiunto lo scopo di mascherare la debolezza e l'artificio organico della commedia.

Certo la commedia avrebbe anche potuto avere dal primo all'ultimo dei suoi interpreti un'esecuzione migliore..... Ma non..... moltiplichiamo gli accusati nel verdetto di ieri sera. Ce n'è uno: l'autore, e basta. E quest'uno, che è uomo d'ingegno e di spirito, penserà che se egli non ha potuto dar nell'opera sua tutto ciò che ad un'opera di teatro è necessario, il pubblico, d'altra parte, di ieri sera, ha largheggiato, per compenso, con lui tutto il biasimo di cui un uditorio feroce può disporre.

dl.

La prima rappresentazione dell'« Agostino da Tagaste ». Il nuovo dramma dell'avv. Luigi Ratti, che ebbe già altrove buon successo, è fissato, come annunciammo, per stasera al teatro Carignano.

All'autore, che è tra noi per l'andata in scena del lavoro, i nostri buoni augurii.

Un'altra novità al Carignano. — È allo studio *La scuola dei mariti*, commedia in cinque quadri di George Ancey, novissima.

Importanti novità drammatiche a Torino. — Nella prossima primavera avremo all'Alfieri la Compagnia Di Lorenzo-Andò, che ci promette novità importantissime: una di Giovanni Verga, in tre atti; *l'Ondina*, di Marco Praga, in quattro atti; *Il più forte*, di Giuseppe Giacosa; *Più forte della morte*, di Fanecchi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1156

Arrivi e partenze. — Partirono per la capitale il senatore Frola e i deputati Pinchia, Bertetti, Brunialti e Riccaretti.

Giunsero da Cherasco l'on. Gorrano e da Crescentino l'on. Frachesi, i quali proseguirono altresì alla volta di Roma.

Il fallimento del cambista Cocchi. — Abbiamo annunziato l'arresto avvenuto a Montevideo del cambista Ermenegildo Cocchi, scomparso da Torino nello scorso gennaio.

Si crede che verso il 15 marzo prossimo l'arrestato potrà essere di ritorno in patria. Il Tribunale intanto, accogliendo un'istanza del procuratore del re, ha dichiarato il fallimento del Cocchi ed ha fissata la prima adunanza dei creditori per il giorno 2 marzo, ore 10, sezione prima. A giudice delegato ha nominato l'avv. Sisia, ed a curatore il prof. rag. Giovanni Appiani, via della Scuole, 10. La verifica dei crediti avrà luogo il 3 aprile, ore 15. Il Tribunale ha fissata la cessazione dei pagamenti al 31 gennaio 1903.

Ferimento. — Verso le 9,30 di domenica il vaccaro Castaldi Augusto, abitante al N. 30 di via Santa Giulia, venne a lite nella via stessa con uno sconosciuto, ad opera del quale riportò una ferita di coltello al torace ed al braccio sinistro, giudicata guaribile in dodici giorni.

I ladri. — Il cuoco Brocchetto Francesco mentre andava ieri in piazza Castello al passaggio di tranw, vettura, venne destramente derubato di un orologio d'oro con relativa catena.

— Trempa Giuseppe denunziò che, mentre si trovava sul mercato di piazza Emanuele Filiberto, fu derubato dell'orologio d'argento con catena di nikel.

Pescatori pescati. — Ieri, poco dopo le ore 13, una guardia civica sorprese nel torrente Stura tre pescatori clandestini, i quali gettavano del cloro nell'acqua allo scopo di stordire i pesci e raccoglierli poi numerosi nelle reti abilmente predisposte a debita distanza.

Due dei pescatori riuscirono a fuggire, abbandonando sul posto reti, cloro e pesci già pescati. Il terzo fu fermato e dichiarato in contravvenzione. Esso venne qualificato per Messaira Giovanni, di anni 21, muratore, abitante in via Guastalla, 21.

Dal vino all'acqua. — Intorno alle ore 19 di ieri il meccanico Rosso Pietro usciva per corso Sassari, mentre, essendo in istato di perfetta ubbriachezza, perdette ad un certo punto l'equilibrio e ruzzolò nel letto della Dora.

Alcuni passanti accorsero tosto in aiuto del caduto, lo trassero alla riva e lo consegnarono ad una guardia civica e ad una di P. S., le quali alla loro volta lo affidarono ai parenti perchè lo accompagnassero a casa.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un'innovazione poco gradita ai contribuenti. — Un'innovazione che certo non incontra e non soddisferà mai il contribuente pagante è quella or ora adottata dall'Esattoria delle imposte. E mi spiego: Se prima un contribuente, a cui per caso, doveva pagare, per esempio, Fabbricati e Ricchezza Mobile oppure Ricchezza Mobile e Terreni, ecc., si presentava ad uno sportello qualunque, colà faceva tutti i suoi pagamenti, e quando detti pagamenti erano intestati ad un solo titolare, con una sola ricevuta, così era bell'e servito.

Ora, invece, deve fare la coda a due distinti sportelli, e qui pagare i Fabbricati e Terreni ecc., e colà pagare Ricchezza Mobile, Domestici, Cani, ecc., con una non lieve perdita di tempo, e con lo sborso di due distinte quietanze, quando anche queste tassazioni siano ad un solo titolare.

Non voglio indagare il motivo di questa innovazione; solo osservo che, innanzi a tutto, si dovrebbe aver riguardo alla comodità del pubblico.

Caglieri Giuseppe.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di M. S. fra Reali Carabinieri congedati e pensionati. — Il Re e la Regina fecero dono all'Associazione della loro fotografia, con dedica autografa. S'invitano i soci a volersi recare alla sede sociale colle loro famiglie per visitare il dono regale.

STATO CIVILE DI TORINO

16 febbraio 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Graziano macchinista con Grasso Carola — Lanza Giovanni con Gavassa Francesca — Lupani Luigi con Bianca Ottavia — Novarese Antonio con Gurgo Marcellina — Tommasi avv. Giulio con Benso Laura — Varaldo Giuseppe con Della Casa Albina — Perino Serafino con Gressino Maria.

MORTI: Fabiani Pietro, d'anni 60, di Castagnole, bottegaio, via Berthollet, 20.

Varale Francesca (ved.) n. Cocorella, id. 71, di Biella, sarta, via Carlo Alberto, 18.

Silva Angela (ved.) n. Canali, id. 80, di Valduggia, massaia, via Principe Tommaso, 14.

Ciapier Caterina (ved.) n. Guglielmotti, id. 76, di San Martino Canavese, agiata, via San Dalmazzo, 10.

Festa Giuseppe, id. 66, di Carmagnola, vermicellaio, via Bernio, 5.

Malinverni Enrichetta, id. 82, agiata, via Melchior Gioia, 8.

Ferrerio Carlo, id. 65, di Torino, pensionato governativo, via Po, 37.

Mathieu Maddalena Giacinta, id. 65, di Chiomonte.

Ibba Paolo, id. 21, di Villamassargia, soldato.

Bianco Pasqualina (ved.) n. Graziano, id. 65, di Crescentino, massaia.

Pagliano Lucia (ved.) n. Sasia, id. 76, di Monteu da Po, contadina.

Rosati Teresa (ved.) n. Clemente, id. 72, di Ivrea.

Pittano Anna (ved. Ebelberg), id. 27, di Varzale.

Vandagnotti Giuseppe, id. 20, di Torino, mac. ferr.

Fava Ambrogio, id. 85, di Vinovo, contadino.

Gastiglia Luigi, id. 67, di Cortanze, intagliatore.

Garis Giacomo, id. 71, di None di Pinerolo, macel.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

La questione del chinino di Stato.

Un deputato contro la farmacia militare di Torino.

Nella seduta di ieri alla Camera dei deputati l'on. Santini svolse una sua interpellanza ai ministri dell'interno e delle finanze intorno all'applicazione ed all'esecuzione della legge sulla rivendita del chinino di Stato, sull'indugio in assegnare la preparazione alla Ditta rimasta aggiudicataria nella pubblica asta, e per conoscere i criteri del Governo nella concessione e nella istituzione di talune sostanze medicamentose, intese a prevenire e combattere l'infezione malarica.

L'oratore accennò alla grave questione della fornitura del chinino, che fu aggiudicata, secondo lui, in modo nè corretto nè conveniente, poichè si è subita l'influenza indebita di un solo Sindacato tedesco a danno di Ditte nazionali, che avevano offerte migliori condizioni.

Deplorò infine che, nonostante un ordine del giorno della Camera per la soppressione della Farmacia militare di Torino, sia stato affidato proprio a quella Farmacia la fabbricazione di tabloidi, che è dimostrato esser una cosa assimilabile dal corpo umano.

Gli risponde l'on. Ronchetti, sottosegretario di Stato per l'interno, il quale dichiarò che il Governo lasciò piena libertà ai medici che facevano la campagna malarica di preferire quegli antidoti che essi ritenevano più idonei, e si limitò ad indicare i criteri generali, e l'on. Mazziotti, che di-chiarò di avere invitato a concorrere alla privata licitazione gli industriali di tutto il mondo.

Il sottosegretario per le finanze aggiunse che la Farmacia centrale militare fu semplicemente una fonte di un esperimento, e che ha comprato il chinino ad un prezzo molto inferiore a quello offerto dalla Ditta che fu esclusa dalla licitazione per la inferiore qualità del prodotto.

Dichiarò che, compiuto l'esperimento, fu bandita una nuova licitazione, alla quale furono invitate parecchie Ditte americane; assicurò che lo Stato può vendere chinino dagli otto ai dieci centesimi al grammo, mentre nelle farmacie si fa pagare anche più di sessanta centesimi, e spesso non è genuino chinino. *(Bravo!)*

Replicando, l'on. Santini deplorò che il Governo non applichi i farmacisti che ingannano il pubblico somministrando altre sostanze in luogo del chinino. Ritiene che non corrispondano al vero i prezzi di vendita del chinino esposti dall'onorevole sottosegretario di Stato; conclude poi che esagera l'importanza del chinino, mentre si sono altri febbrifughi più efficaci in certe forme di febbri, e dubita della competenza del Consiglio superiore di sanità, perchè vi prevale una maggioranza che ritiene non competente in materia.

La vita che si vive

La mancanza del numero legale alla Camera.

Su questo argomento l'amico Gerabosmo mi scrive, con preghiera di pubblicazione:

« *Carissimo*,

« In fatto di pazienza tu mi che io non temo confronti cogli asini, salvo l'anima. Lo riconosceva lealmente perfino mia suocera che ora si gode in cielo quella pace che non conobbe mai in terra. Ma anche la pazienza ha un limite, e quando mi scoppa, la lascio scoppare, e chi tocca tocca, come dicevamo a Solferino. Come contribuente, come elettore e come cittadino ti dico dunque che questo fatto di veder tutti i giorni deserto il loco della Camera, è ora di finirla. E' tempo di ripetere ai nostri signori deputati la celebre frase che Napoleone I ripeteva ai suoi soldati quando li vedeva coricati a terra: « Qui non si va più avanti! »

« Ed avete ragione. Ognuno deve fare il debito suo. Io, come elettore, sottraggo regolarmente trenta soldi al mio bilancio famigliare per recarmi alle urne, senza contare il torcicollo che mi sono preso nel mio ultimo viaggio elettorale in causa di un filo d'aria che passava dallo sportello del vagone. E va bene. Se c'è uno che si lagni non sono io quel desso. Ma in compenso ho ben diritto che i miei trenta soldi siano rappresentati in Parlamento. E non conto il torcicollo, benchè mi sia durato quindici giorni. Invece che cosa mi si dà? Starei per dire un pugno di mosche, il che non è giusto.

« Purtroppo si è perduto nella caligine dei tempi la nozione del dovere. Ai miei tempi era un altro paio di maniche. Quando Massimo d'Azeglio buon'anima ha detto che l'Italia era fatta, ma che bisognava fare gli italiani, noi della vecchia guardia non ce lo siamo fatto ripetere due volte, e avanti senza paura! Io per mio conto ho dato alla patria dodici italiani, comprese sei femmine ancora tutte da maritare, quasi fosse roba di scarto. Ma con tutto ciò, nonostante, non ho mai chiesto nulla al mio paese, nemmeno un marito per le mie figliole, che pure ne avrebbero tanto bisogno, poverette. Questo si chiama patriottismo bravo, di tutta lana. Ma adesso? Altri tempi, altri costumi. Scioperi di qua, scioperi di là, come i fuochi artificiali.

« Ed i deputati ne danno l'esempio, e chi ha bisogno di leggi si gratti!

« Ora io dico che qui ci vuole, e io l'ho qui pronto, un rimedio. Si tirn fuori un bel decreto, e si militarizzino i deputati come i ferrovieri delle ferrovie. Chi manca alle sedute, consegnato; chi recalcitra, agli arresti; chi rompe i vetri, in fortezza, previa fucilazione con gli onori del grado. E così via via, ecc.

« Credo di dir bene, e chi spiace, me ne duole, concincicocchi, secondo l'uso, non ho peli sulla lingua, come mia moglie.

« Con la quale ti abbraccio.

« *Tuo: Gerabosmo.* »

***

Leggo nella *Propaganda* di Napoli che la *Lega dei calzolai di scarpe inchiodate* ha indetto un'assemblea per promuovere un'agitazione per il riordinamento dell'intera classe, ecc.

Anche le Leghe dunque tendono a specializzarsi. Accanto alla *Lega dei calzolai di scarpe inchiodate*, vi sarà, m'immagino, quella dei « calzolai di scarpe senza chiodi », quella degli « stivalai », quella dei « pantofolai », ecc.

Le Leghe falegnami, seguendo l'esempio, potranno suddividersi in « falegnami lettaiuoli », « falegnami seggiolai », « falegnami tavolai », ecc.

Colla suddivisione delle Leghe si moltiplicano i presidenti, i consiglieri, i segretari, il che è un grande vantaggio per la felicità di tutti.

***

La penultima.

A una scuola di agricoltura.

Professore — Le mele si conservano meglio al secco, oppure all'umido?

Studente — Dipende dal numero dei ragazzi che si ha in casa!

***

L'ultima.

A teatro, dopo uno stonatissimo duetto fra tenore e soprano.

— Il povero direttore d'orchestra ha fatto quanto ha potuto per metterli d'accordo, ma non vi è riuscito.

— Sfido; sono marito e moglie!

In per tutti.

Morti e feriti per questioni di lavoro ad Ancona

Abbiamo da Ancona, 16:

In seguito a continue questioni di lavoro tra i facchini del nostro porto, avvenne un terribile combattimento, con armi da fuoco, tra due gruppi di camorra, nella vicinanza del bagno Marotti, verso le 20 di ieri sera.

Oltre trenta colpi di rivoltella vennero sparati con una rapidità fulminea: uno dei combattenti rimase morto sul terreno; altri tre, gravemente feriti, vennero condotti all'ospedale.

Il morto è il facchino Galli, detto *Legnà*, giovane venticinquenne; i feriti sono certi Nasini, Cecili e Tomoni.

Il pronto intervento dei carabinieri e finanzieri potè impedire che la carneficina continuasse.

Vennero operati numerosi arresti.

La Commissione direttiva della Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto, deplorando i fatti e raccomandando la calma; anche le Autorità cittadine s'impegnano per poter portare pace. Certo è che la situazione è terribile, dato l'eccitamento che ferve nell'elemento operaio.

Si vocifera che anche il ferito Nasini sia morto. Continuano sempre a farsi degli arresti.

Tutti i partiti popolari hanno pubblicato dei manifesti deploranti i luttuosi avvenimenti in contatto con i lavoratori, che invocano calma e ragionevolezza. Una [illegible] riunione di operai si tenne al Circolo Socialista; si nominò una Commissione a tutela della Cooperativa dei facchini, per comporre i dissidi.

La causa della tremenda mischia deve, a quanto sembra, ricercarsi in motivi d'interesse, e in una precedente rissa avvenuta sabato sera fra alcuni facchini appartenenti alle comitive che tornavano ieri ad assaltarsi.

Sulla prima rissa si hanno i seguenti particolari: Esiste in Ancona una Cooperativa tra facchini, ma molti di quella classe non vi appartengono, preferendo lavorare per conto proprio al servizio di Ditte private.

Frequenti perciò le questioni tra l'una parte e l'altra.

I cooperativisti ce l'hanno specialmente col facchino Mariselli Odilo, il quale viene accusato di essere il principale ostacolatore all'allargamento della Cooperativa.

Il Mariselli ha raccontato che alcuni della Cooperativa avevano contro di lui calorose intenzioni, e che uno avrebbe detto che, soppresso il Mariselli, sarebbe finito ogni dissidio, e sarebbero pure finiti i guadagni per i padroni e i caporali.

Nel pomeriggio di sabato veniva trasportata alla camera mortuaria di San Giovanni Decollato la salma di Felicina Lorenzini, madre d'un facchino. Seguivano la bara molti compagni del figliuolo, tra cui Lippi Giuseppe Attilio di Luigi, d'anni 36, capo della Cooperativa, e il Mariselli Odilo, che era accompagnato da Valleri Arturo, Pappacini Giuseppe, Feinsi Ezio, Pongetti Attilio.

Finito il funerale, gli ultimi cinque, dopo essersi fermati a bere in un'osteria, si avviarono in gruppo verso il Piano San Lazzaro, seguiti, a quanto dicono, dal Lippi. Giunti in via Vasari, il Lippi scomparve, e la brigata proseguì verso la città, giungendo alle 18 in piazza Umberto I.

Ivi si fermarono, mettendosi a discorrere in crocchio tra la farmacia Nori e il negozio Gasparetti.

D'improvviso apparvero tre individui ammantellati, venienti dalle Scale V. E., ed uno di essi, che si ritiene fosse il Lippi, avanzatosi verso la comitiva, giunto a quattro o cinque passi, aprì il mantello, e, alzando una rivoltella, velocemente esplodeva vari colpi contro il Mariselli, quindi si dava a precipitosa fuga.

I colpi di rivoltella fortunatamente andarono a vuoto, ed il Mariselli ed i suoi compagni si allontanarono per diverse direzioni.

I lavori del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 16:

Sono del tutto insussistenti le voci corse in questi giorni di sospensione di lavori nel tunnel. La perforazione, anzi, continua dal lato italiano in ragione di metri 5 al giorno. Dal lato svizzero le condizioni della roccia sono meno favorevoli, ma si continua ugualmente ad avanzare. In questi giorni essendo il termometro disceso a 54 centigradi, mentre prima era a 62, si crede che sia vicino alla fronte d'attacco un deposito d'acqua. Questo ritarderebbe alquanto l'avanzarsi della galleria, tanto più se la perforazione dovesse continuare da un versante solo. Mancano 180 metri a raggiungere la lunghezza del tunnel del Gottardo.

La cattura di due aquile reali nell'Ossola.

Ci scrivono da Domodossola, 16:

Sui monti di Trontano, presso Domodossola, furono ieri prese due aquile reali che contemporaneamente incapparono nei ferri a scatto collocati per le volpi. Sebbene con una zampa fratturata e stretta nelle molle, riuscirono pericoloso avvicinarle, e si dovette ucciderle a colpi di bastone. Erano maschio e femmina, e ad ali aperte misuravano rispettivamente metri 2,30 e 2,20.

Una bastonata mortale.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

Nella notte di sabato-domenica tal Ferrari Enrico, d'anni 20, del vicino sobborgo di San Giuliano Vecchio, mentre ritornava da un ballo tenutosi in paese, giunto presso il cascinale Milanese, sulla strada che va a Novi, incontrò tal Armano Giuseppe, col quale aveva scambiato qualche parola ingiuriosa in un precedente ballo tenutosi in altro cascinale, gli vibrava proditoriamente un terribile colpo di bastone sulla nuca. Il povero Armano cadeva in un lago di sangue, e solo al mattino veniva ricoverato a casa sua, ove il medico gli riscontrava una ferita mortale. Purtroppo il poveretto, che è moribondo, dovrà soccombere.

ULTIME NOTIZIE

Contro lo spostamento della commemorazione di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

I presidenti dell'Unione Popolare Umberto I, del Circolo Popolare Italia e Savoia, del Fascio della Gioventù Monarchica ne comunicano:

« Avendo appreso dai giornali che la commemorazione di re Umberto I verrà fatta il 14 marzo anzichè il 29 luglio, le tre Associazioni protestano vivamente contro questo spostamento di data, che rivela tutta la deplorevole ed antica ripugnanza che le Autorità italiane sentono per un viaggio a Roma nei mesi estivi e che toglie alla commemorazione tutto il significato morale che deve esercitare sulle coscienze del popolo.

« Intanto dichiarano di non poter in alcun modo approvare l'inopportuna e non richiesta deliberazione, che suona altresì offesa alla città di Roma, considerata capitale del Regno solo per alcuni mesi dell'anno.

« Deliberano infine di indire una prossima adunanza di tutte le Associazioni liberali di Roma per emettere collettivamente una protesta e organizzare la commemorazione nella sua vera data, cioè il 29 luglio, giorno segnato dal triste destino nel cuore d'ogni italiano. »

All'Associazione democratica romana.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 8:

Ieri sera si è riunita l'Associazione democratica romana. Era presieduta da Sacchi. Deliberò di invitare i deputati radicali a commemorare il quinto anniversario della morte di Cavallotti e incaricò per conto suo di parlare il pubblicista Lodi. Decise inoltre di nominare una Commissione per una lapide commemorativa da murarsi in onore di Cavallotti a Roma.

Deliberò infine di aderire all'agitazione pro divorzio e votò un ordine del giorno nel quale « dichiara di considerare che i deputati radicali propugnino le riforme organiche per l'ordinamento dell'esercito, le quali, pur mantenendo una potenza difensiva all'Italia, diminuiscano le spese militari ».

Notizie di marina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10,10:

Il *Popolo Romano* dice che al Ministero della marina non si conferma la notizia che sia stata affidata la costruzione di due nuovi arieti-torpediniere ai cantieri di Genova. Se una commissione fu data, deve essere per conto di qualche Governo estero.

La censura teatrale cattolica.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 8,45:

La *Voce della Verità* annunzia che il cardinale vicario ha istituito una Commissione speciale per controllare le produzioni teatrali che si possono recitare nei teatri cattolici.

L'on. Colajanni malato.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,10:

L'on. Colajanni è malato di polmonite; però ieri migliorava già.

Le inchieste della Polizia sull'assassinio del cameriere Arcangeletti.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 8:

Non c'è ancora avuta una prova decisiva della colpevolezza del Giubilei. E' grave indizio il fatto che Giubilei continua a negare di aver conosciuto l'Arcangeletti, mentre risulta ch'egli aveva relazioni con l'ucciso. D'altra parte non si sa come spiegare che i luoghi in cui il Giubilei dice di aver passato la giornata del delitto non sarebbero stati da lui visitati.

Tutte le perquisizioni fatte anche presso i Monti di pietà hanno avuto un esito negativo. Il portiere dice di non aver riconosciuto bene il Giubilei.

La Principessa errante.

Avvocati malcontenti contro Giron.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 7:

Il *New York Herald* ha da Ginevra: « Pare che la principessa Luisa abbia potenti nemici alla Corte di Sassonia, giacchè non si vuole colà nemmeno sentir parlare d'una sua visita ai figli. I suoi consiglieri avevano chiesto e sperato il rinvio del processo, e solamente all'ultima ora furono informati che la loro richiesta era stata respinta.

« Il viaggio di Giron a Ginevra resta incomprensibile: il dottor Zehme e l'avv. Lachenal furono assai sorpresi di questo viaggio, il quale veniva a distruggere la loro opera, e sono irritatissimi contro Giron, che ha parzialmente mancato alla sua parola. Zehme attribuisce questa gita alla vanità di Giron.

« Apprendo da fonte certa che un serio tentativo fu fatto oggi dalla Principessa per ottenere il diritto di rivedere i suoi figli. La Principessa è molto stanca di queste continue discussioni che si prolungano, e se una pronta soluzione non interviene essa richiamerà Giron e lo sposerà, se le sarà possibile di sposarlo.

« La sua salute migliora ogni giorno più. »

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 8,30:

Un dispaccio da Ginevra al *Petit Bleu* conferma che la principessa Luisa ha intenzione di lasciare la *Métairie* questa settimana. Ella non avrebbe però ancora deciso di fare un nuovo soggiorno nella Costa Azzurra. La Principessa attende che si stabilisca un *modus vivendi* fra lei ed i suoi figli. Una volta ciò deciso Luisa prenderà liberamente una decisione pel suo avvenire.

Boeri contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,35:

Il *Daily Telegraph* ha da Johannesburg che un giornale di Pretoria, il *Land New Volk*, pubblica un violento articolo in cui si dice che la missione di Chamberlain nel Sud-Africa è completamente fallita.

Tolstoi ammalato.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,35:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Tolstoi ebbe una ricaduta. La febbre è aumentata.

Il *Libro Azzurro* sulla vertenza col Venezuela.

I protocolli.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,30:

Iersera è stato pubblicato il *Libro Azzurro* che contiene la corrispondenza diplomatica scambiata sugli affari del Venezuela dal 16 marzo 1901 al 14 febbraio corrente. Comprende 272 documenti. Si nota subito che circa i reclami dei Governi francese e belga, l'Inghilterra risponde che non farà nulla che possa ledere gli interessi delle due nazioni e cagionare loro qualsiasi pregiudizio.

Dal *Libro Azzurro* inoltre si rileva che vi fu il 5 dicembre un colloquio tra Lansdowne e Pansa circa la partecipazione dell'Italia al blocco. Lansdowne disse che l'Inghilterra si era accordata colla Germania e si proponeva di agire immediatamente. Lansdowne, lasciando al Governo italiano la cura di considerare l'opportunità del momento, dichiarò che ne tratterebbe tosto volentieri col Governo tedesco, e credeva possibile di trovar modo che l'Italia agisse d'accordo con l'Inghilterra e la Germania. L'ambasciatore tedesco informò Lansdowne il 9 dicembre che il suo Governo era disposto di accettare in massima la partecipazione dell'Italia al blocco; anche il Governo inglese era a ciò favorevole.

Telegrafano da Washington che il protocollo degli Stati Uniti per i reclami pendenti al Venezuela dispone che Roosevelt e Castro nomineranno ciascuno un commissario per risolvere la vertenza. Nel caso in cui questi non potessero accordarsi, si chiederà al Re di Spagna di nominare un arbitro. Il protocollo stabilisce inoltre che il 30 per cento dei prodotti delle dogane di Porto Cabello e La Guayra si tenga in deposito finchè la Corte dell'Aja abbia deciso circa il modo di ripartizione fra le nazioni reclamanti. Quando il protocollo degli Stati Uniti sarà firmato, Bowen firmerà coi rappresentanti della Francia, Messico, Danimarca, Olanda, Belgio, Spagna, Svezia e Norvegia i protocolli delle rispettive nazioni, che saranno conformi, nei dati principali, a quello degli Stati Uniti.

La guerra civile al Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,10:

Un dispaccio da Caracas dice che il presidente Castro ha noleggiato due vapori francesi per inviare truppe e munizioni in varii punti della costa.

La cannoniera *Miranda*, che si era rifugiata nel golfo di Maracaibo per sfuggire le navi che tenevano il blocco, è partita per porto Ticoros con 1200 uomini e due milioni di cartucce per aiutare il Governo a schiacciare la rivoluzione.

Tutti a Caracas sono convinti che Matos non ha più alcuna probabilità di successo. Le forze rivoluzionarie sono attualmente inseguite dalle truppe del Governo.

Subito dopo la soppressione del blocco le navi a vela venezuelane, che erano state catturate a Porto Cabello, vennero consegnate al viceconsole americano.

Un assassinio a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 17, ore 10,25:

Stanotte il garzone macellaio Masse Giuseppe, venuto a diverbio con certo Brambilla Ernesto, padre di due figli, gl'inferse una coltellata alla gola, uccidendolo sull'istante. L'assassino è latitante. Il Masse era sposo.

Il campionato mondiale di bigliardo.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Ieri sera venne giocata la seconda partita. Si misurarono Vignaux e Slosson. Il primo fece punti 300 mentre l'americano ne fece solo 146.

REATI E PENE

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 17 febbraio).

La sfilata degli imputati.

Giuseppe Iluc, che gioca un ruolo secondario nel processo, ha l'aspetto onesto d'un buon operaio. Veste abbastanza bene e parla correttamente. Nonostante che il Cavalla lo abbia indicato nelle sue propalazioni con abbondanza di particolari, nega di conoscerlo e contesta le informazioni del suo accusatore, che dice caduto in un grave errore di persona.

Giuseppe Sola, un bel giovanotto ventenne, che posava da modello all'Accademia di Belle Arti, biondo ed aitante di persona, risponde energicamente. E' un sorvegliato speciale, e per questa sua condizione — egli dice — era impossibilitato a commettere i furti che gli imputa il Cavalla. Tutte le sere, nell'epoca di quelle imprese, si recava a vegliare al capezzale del padre all'Ospedale di San Giovanni.

Giacomo Maccagno, indicato dal Cavalla come un favoreggiatore, ha la cera d'un buon fattore. E' grigio, robustissimo, sorridente.

Un vivace battibecco tra Maccagno e Bassino.

Il *Bassino* investe il Maccagno, dicendo che non vuole usargli dei riguardi perchè è inutile che si dia della *cravatta*. E' un fior di canaglia ed un vero indicatore.

Ritorna sulle calunnie del Cavalla, che so, era asilante, essere stato l'amante della moglie.

— Se li avessi sorpresi, avrei aggiustato io la faccenda — aggiunge il Bassino, ferocemente squadrando la sua donna, la quale abbassa gli occhi arrossendo, con una modestia da contadinella.

E racconta quindi il Bassino risolutamente che il suo cugino Maccagno fu l'indicatore di un'impresa ladresca alla Venaria Reale, cui però egli non partecipò.

Il *Maccagno* allora scatta con un vocione potente difendendosi energicamente e dicendo che il Bassino prima gli fece *cantare* da ubbriaco certe informazioni sulla località dove voleva commettere un furto, ed ottenutole, gli disse poi spiritosamente: « Se non ti rincresce ora vorrei andare a *farci una rafa* (a farci una rapina). »

Il *Bassino* nega ancora il furto ad un casotto dell'ammazzatoio.

— Diamine, se il mio mestiere! ed è imprudente rubare dove dormono le guardie!

Il Cavalla fece il tiro da se solo, accusandole poi calunniosamente di complicità.

In questo furto i ladri ebbero cura di barricare la guardia del casotto nella sua stanza, perchè, avvertita dal rumore, non potesse inseguirli.

Due ladri culinari.

Fiorone Alessandro e *Goffi Francesco*, secondo l'accusa, si sarebbero resi colpevoli di furti di salami e commestibili in Grugliasco. Il Goffi, matrimoniale, discretamente ricco, è sulla trentina, bruno, di statura media. Egli è soltanto un informatore. Il Fiorone Alessandro è un uomo smilzo, pallido, patito, tipo comune, ha voce roca e parla gravemente. Si difendono entrambi gagliardamente. Il Cavalla accusò anche il Goffi di aver proposto una rapina in danno di un ricco e vecchio industriale, il quale tornava dalla fabbrica a casa con 100 mila lire in tasca. Il Bassino ed il Cavalla, ai quali fu fatta la proposta, si rifiutarono di assecondarlo. Altra accusa il Cavalla muove al Goffi, di aver cioè data l'indicazione al Bassino pel furto alla Società operaia di Grugliasco; ma il Goffi è risolutamente negativo.

Il *Bassino* afferma che fu tre volte in Isvizzera, e cioè dal febbraio al novembre 1899, dal dicembre 1899 al febbraio 1900, dall'aprile 1900 al [illegible] dello stesso anno. Queste date sono importantissime, perchè su esse si basa l'alibi di Bassino, e se questo venisse dimostrato vero, apparirebbe la figura del Cavalla come quella d'un scelleratissimo calunniatore.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,6; ore 15: 744,2; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,0. Massima + 11,5.

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 13,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: — 3,2

17 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17, tramonta alle ore 17, minuti 56.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Europa — Pressione massima sul golfo di Guascogna; minima di 752 nella Russia centrale.

Italia 24 ore — Barometro poco variato sull'Alta Italia; disceso di uno a due millimetri altrove. Temperatura aumentata. Pioggerelle in Basilicata e Calabria. Venti forti intorno a ponente e in Sardegna. Stamane cielo sereno in Piemonte e Liguria; vario in Toscana e al sud-est; nuvoloso altrove. Venti prevalentemente intorno a ponente; forti in Sardegna; deboli e moderati altrove. Mare alquanto agitato intorno alla Sardegna. Barometro massimo a 759 in Val Padana; minimo 756 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti settentrionali forti in Sardegna; moderati altrove. Cielo sereno o poco nuvoloso in Val Padana e versante tirrenico superiore; nuvoloso altrove. Qualche pioggia al sud e medio versante adriatico. Mare alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Oggi la temperatura massima fu di 13,8; la minima di 3,0.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 febbraio.

Rendita corso legale 102 70.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro	100 05	— lettera	100 15
Svizzera 4	»	99 90	— »	100 —
Germania 4	»	122 75	— »	122 95
Londra 4	»	25 17	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 72 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 99 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	947 — 948 —	B. Comm.	751 — 750 —
	947 — — —		754 — 750 50
Ferr. Mer.	694 50 695 50	Cred. It.	560 50 560 —
	695 — — —	B. Sconto	140 — — —
Ferr. Med.	436 50 437 —	Cart. Ital.	656 — 658 —
Soc. Sarde	232 — — —	F. Miner. S. e C.	104 — 105
Rubattino	424 — 425 —	Costr. Venete	109 — 110 —
		Diatto	208 — 207 50

Cronaca della Borsa. — 17 febbraio. — Il mercato è fermo, ma non riesce a correggersi dal deplorevole difetto di pigrizia, per cui è grazia se riesce ad applicarsi ad uno o due titoli con qualche attività, trascurando quasi completamente tutta la rimanente quota, non escluse le Rendite.

Il questa mattina erano ancora le Banche Commerciali che davano anima alla riunione, che del resto si occupò pochissimo su corsi di poco dissimili da ieri, solo alquanto migliori per le Meridionali.

Il cambio a 100 10.

Genova. — 14 febbraio 1903, ore 17,45.

Neppure oggi Parigi volle occuparsi della nostra Rendita, e, malgrado la liquidazione, giorno in cui abitualmente tengono il rodersi ravvivatore, la Rendita a 102 55 o 102 70 per fine mese; cioè 102 50 o 102 55, più 24 centesimi di riporto per la nuova quindicina.

Qui, con affari molto meschini e limitati ai soliti titoli, la riunione pomeridiana, senza addimostrare grande stanchezza, non trovava inopportuno un qualche riposo.

Sembra non lontano il risveglio dei valori ferroviari, quantunque un sia per ora lasciato il desiderio.

In generale si vuole ancora dell'aumento da chi può farlo, ed a tale scopo il denaro si mantiene facilissimo.

Rendita Italiana 5 0/0 102 90.
» » 3 1/2 0/0 99 35.
Azioni Banca d'Italia 948, 947 1/2.
» Meridionali 693 1/2.
» Mediterranee 436.
» Banca Commerciale 751. 750.
» Credito Italiano 560 1/2.
» Banco Sconto e Sete 140.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 16 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 80 1/2	102 75	102 75 1/2	102 77 1/2
» » f. m.	102 95	102 92 1/2	102 97 1/2	102 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 27 1/2	— —	— —	99 18 1/2
» » f. m.	99 35	99 35	99 35	99 35
Az. Banca d'Italia	947 —	947 50	948 —	947 —
» Banca Commerc.	752 —	751 —	751 —	752 —
» Credito Italiano	560 —	559 50	559 50	560 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	693 —	695 —	693 50	693 —
» Mediterranee	436 —	437 —	435 50	436 —
» Terni	— —	1740 —	1742 —	— —
» Savona	— —	— —	320 —	— —
» Carburo Romano	707 —	— —	— —	— —
» Erivania	— —	— —	300 —	— —

Genova, 16 *(Stefani).* — Medie ufficiali dei cambi: 100 10; 25 18; 122 80, 100, 99 90.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 16 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	93 —
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 47
Banca di Parigi	1114 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 00
Rendita Ungherese 4 0/0	103 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	81 90
Banca Ottomana	606 —
Argento fino	92 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	3925 —
Lotti Turchi	129 75
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 65
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	37 750
Banca Commerciale Italiana	750 —
Rendita serba 4 0/0	79 87

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	684 —	Cambio su Londra	23 90 5
Lombarde	87 50	Lire italiane (carta)	95 20
B. Anglo-Austriaca	276 50	Rend. Austr. (arg.)	101 80
Austriache	688 75	Id. in carta	170 10
B. Austro-Ungarica	1567 —	Union Bank	547 10
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	121 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 40
Cambio su Parigi	95 42	D. Paesi Bassi	411 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	69 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 70
Credito Austriaco	218 40	Ferr. Meridionali	136 00
Rendita italiana	103 80	Ferr. Mediterranee	102 70
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 —	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	30 00		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	92 15/16	Egiziano 1883	107 3/4
Rendita italiana	102 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 5/16		
Spagnuolo	81 1/4	Ritirate da la Banca d'Inghilterra L. st.	16 000
Turco nuovo	30 —		

Cambio ufficiale per il 17 febbr. L. 100 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera) — 16 — 16

Farine 12 M — pel corrente — Fr. 31 30 — 31 40
» — per marzo — » 31 15 — 31 —
» — 4 mesi da marzo — » 31 — — 30 95
» — 4 mesi da maggio — » 30 60 — 30 75
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 21 50 — 21 50
» raffinato id. — » 57 75 — 13 87
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 25 87 — 24 87
» » 4 mesi da maggio — » 25 75 — 25 87
Mercato calmo.

LIVERPOOL, febbraio (sera) — 14 — 16
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata — Balle N. — 7.000 — 8.000
di cui per la speculazione — » » — 500 — 1.000
Importazione — » — 10,000 — 10.000
Futur Americani: [illegible] sostenuto. Domanda moderata.
pel corrente — D. 4 64/100 — 4 — —
per febbraio-marzo — » 4 60/100 — 4 60/100
per aprile-maggio — » 4 58/100 — 4 58/100
per giugno-luglio — » 4 66/100 — 4 64/100
Indiani in rialzo di 1/32.
Brasile in rialzo di 1/16.

HAVRE, febbraio (sera) — 16 — 16
Cotoni — Vendite — Balle N. — 4.100 — 10.000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. — 11.000 — 1.000
Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera) — 16 — 16
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente — Fr. 21 — — 21 —
» » — a aprile — » 21 1/8 — 21 1/8
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, febbraio (sera) — 16 — 16
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania ed disp. bank. — 16 — — 16 —

MARSIGLIA, febbraio (sera) — 16 — 16
Frumenti — Importazione quintali — — — — 65.000
» Vendite — — — — — —
Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK — 17
Cambio su Londra — D. 4 86
» Parigi — » 5 18 1/8
Petrolio Standard White — C. 7 50
» » a Filadelfia — » 7 45
Frumento rosso — D. 79 5/8
Grano turco — » 60 —
Farina extra — » 3 15
Nolo cereali per Liverpool — » 1 5/8

Carbone e merci.

Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile — C. 5 1/8
» — » good pel corr. — » 5 05
Zucchero Moscabado N. 12 — C. 3 1/4

Genova, 16 *(Stefani).* — Ieri in questo porto si caricarono 1096 carri, di cui 342 di carbone e 80 di grano per l'interno. Se ne caricarono 210, di cui 122 per l'imbarco.

Movimento settimanale delle merci nei Magazzini generali dal 7 al 13 corrente: Vapori e bastimenti accostati 15; merci sbarcate tonnellate 5546, imbarcate tonnellate 736; arrivate per ferrovia e carri tonnellate 481; partite per ferrovia e carri 2583; merci in deposito: estere tonnellate 21,270, nazionali 1055.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (45)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

— E anche un poco per quella di Bréval?

— Sì; perchè non te lo confesserei? Lo odio, quell'uomo, ma non voglio che egli muoia di tua mano..... non voglio che tu ti faccia omicida per me..... non voglio che ci sia del sangue nel nostro amore.

— Del sangue, ce ne sarà; quello di tuo marito o il mio..... è fatale!

— Taci! Taci!

— Supponi che, cedendo alle tue preghiere, io parta come desideri. Credi che vivrò felice?

— No, non lo credo; saremo infelici tutti e due, ma avremo evitato una catastrofe e salvato il nostro onore.

— T'inganni. Non eviteremo la catastrofe; perchè, lontano da te, pensando che t'ho perduta, la vita triste e vuota che m'aspetta mi condurrà presto al suicidio. E tu che fremi all'idea del sangue versato, sarà quello del tuo amante che ricadrà sul tuo cuore. Ecco l'avvenire che ci prepari: a me la morte, a te il rimorso.

— Oh! no! no! — esclamò Edmea — per pietà.....

— Lo vedi, — interruppe Gastone, — sempre la catastrofe di cui hai orrore.....

— Dio! Dio mio! — mormorò la povera donna — ma io impazzisco..... non so più..... Abbi pietà di me, amico mio, delle mie lagrime, della mia disperazione, del mio amore..... Parti..... parti per ritornare più tardi..... Ci rivedremo ancora, te lo prometto..... con maggior prudenza e quando i sospetti si saranno dissipati..... Ci vedremo..... vivremo vicini..... Ah! Gastone, non so più che dirti..... te ne supplico..... Che vuoi che faccia? Ah! come sono infelice! Abbi pietà!

Singhiozzava. Gastone, davanti a tanta desolazione, a tante preghiere, doveva cedere. L'uomo è debole colla donna amata quand'essa implora e supplica. La prese fra le braccia, e disse:

— Non voglio vederti piangere, Edmea adorata. Partirò; sarò vile! Farò tutto ciò che tu vorrai!

— Davvero! — esclamò ella, sorridendo in un singhiozzo.

— Sì; ma ad una condizione.

— Quale? — domandò Edmea subitamente ripresa da spavento.

— Io partirò domani, ma tu m'accorderai un ultimo appuntamento, stasera, nel bosco.

— Ah! Che domandi! E' tentar Dio!

— No; è vivere ancora un'ora..... Se non dobbiamo più rivederci, mi sia dato, almeno, di stringerti ancora una volta sul mio cuore.

— Lo vuoi?

— Lo esigo. O la mia morte..... o quella di tuo marito..... o l'appuntamento.

— Verrò — rispose Edmea con voce soffocata.

Ella cedeva per compensarlo della sua obbedienza, ma timidamente, a suo malgrado.

— Separiamoci, — disse; — Giorgio e mio marito potrebbero cercarmi.

— A stasera dunque, — riprese Gastone, — alle 23, nel bosco.....

— Sì! sì!

Un rumore li fece voltare. Un uomo era là, davanti a loro: Giovanni Bruno, il bracconiere, che aveva alla mano i due fagiani promessi a Giorgio Danglars.

Gastone fece un moto d'impazienza e di dispetto.

— Che cosa fate qua? — interrogò bruscamente.

— Porto i fagiani che il signor Danglars s'è degnato d'accettare.

— Perchè siete venuto fin qui?

Bruno indicò la porticina del giardino che era in fondo al boschetto.

— Sono entrato da quella porta, che non era chiusa a chiave..... credevo di trovare in giardino il signor Danglars.

— Il signor Danglars non è qui, lo vedete. Andate a portar i vostri fagiani in cucina.

— Vado, signore..... mi scusi, signor capitano!

E Bruno s'allontanò, mormorando:

— Non ha l'aria dolce, il signor capitano! Non vorrei essere nel suo plotone..... Non importa, ho avuto una buona inspirazione passando da quella porticina..... ah! ah! miei colombi, stasera, alle 23, nel bosco..... Ebbene, ci sarò anch'io, per salvare l'onore dei Danglars!

XI.

La giornata era stata calda. Nei boschi che separavano le case di Giorgio Danglars e di suo cognato, le foglie, già ingiallite, facevano tappeto al suolo e seccavano rapidamente. Quei boschi erano attraversati in tutte le direzioni da numerosi sentieri e tagliati nel mezzo da un largo viale che formava una strada quasi carrozzabile. Quella strada terminava precisamente alla porticina del giardino di casa Danglars, da dove Bruno era entrato. Ed era anche dalla stessa porta, che chiudevasi di fuori con un semplice chiavistello, che Gastone usciva di sera per andare in cerca d'Edmea. Press'a poco a ugual distanza dalle due case una lieve elevazione del suolo aveva formato un monticello erboso, circondato da alti alberi; era là che s'incontravano qualche volta i due amanti, ed era là che Bruno, conoscendo il piccolo rifugio, si proponeva di recarsi quella sera per impedire al capitano e alla signora Bréval di trovarsi insieme.

La sua coscienza gli rimproverava bene un poco d'immischiarsi in ciò che non lo riguardava; ma egli rispondeva alla sua coscienza che aveva il diritto d'immischiarsi in quell'affare, perchè se le relazioni della signora Bréval e del capitano D'Auberive venivano ad essere conosciute, ciò che doveva immancabilmente accadere perchè i guardaboschi giravano di notte da quelle parti, ne risulterebbe uno scandalo, che ricadrebbe sul signor Giorgio, su quel giovane magistrato che egli amava e rispettava e ammirava che quell'uomo che, non contento d'avergli salvata la testa, gli aveva anche dato il mezzo di vivere senza timore delle guardie e dei gendarmi.

Verso le ventidue egli uscì dunque dalla sua capanna per recarsi al luogo dove voleva porsi in attesa. Ma il caso volle che quella sera i guardaboschi avessero scelto precisamente quel luogo per passarvi qualche ora facendo il loro mestiere senza fatica. Erano due: uno giovane, Pietro, l'altro vecchio, Girolamo. Questi, addossato ad una quercia, vuotava la cenere della pipa che aveva finito di fumare e frugava quindi nella tasca della giubba, cercando un oggetto che non trovava. Pietro, sdraiato sull'erba, seguiva i movimenti del suo compagno con un sorriso canzonatorio.

— Che cosa cercate in tasca? — domandò.

— Il mio tabacco — rispose Girolamo.

— Scommetto che non lo trovate.

— Hai indovinato, figliolo; mi ricordo adesso che l'ho dimenticato nella mia giubba della domenica.

— Non mi sorprende; non è cosa nuova.

— Vorresti dire, per caso, che non ho mai tabacco?

— Oh! no..... Ne avete sempre..... è vero.

— Ebbene..... allora?.....

— Ma se ne avete sempre è per una buona ragione.

— Quale? Di' un po'...

— Gli è perchè sempre io ve ne do.

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Racconigi, 14 febbraio. — Frumento al quintale da L. 23 00 a 23 75 — Meliga da 15 00 a 17 44 — Patate al miria da 1 00 a 1 25 — Butirro di 1a q. al chil. 2 00 — Id. 2a q. 1 15 — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte al miria 0 14 — Id. dolce 0 10 — Castagne secche al miria 2 80 a 3 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dall'15 al 21 febbraio: Grissino al chilogramma 0 45 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 37 — Casalingo 0 35.

Tassa della carne dal 15 al 21 febbraio: Vitello di 1a q. al chil. 1 44 — Id. 2a 1 24 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 84 — Vacca 0 76.

Saluzzo, 14 febbraio. — Frumento al quint. L. 23 25 — Meliga 16 57 — Barbariato 21 50 — Segala 20 75 — Avena 24 15 — Orzo 21 50 — Fave 19 50 — Fagiuoli 20 00 — Castagne secche per miria 2 50 — Patate 1 25 — Fieno maggengo 0 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 72 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 37 — Pasta prima qualità 0 56 — Id. seconda qualità 0 48 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 24 — Burro nostrano (pianura) 1 85 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 70.

Fallimenti in Italia.

Livorno. — Tanzini & Giraci, manifatture.

Milano. — Vedova Enrico, commissioni in generi alimentari.

Pinerolo. — Lovera Giovanni e fratello (Vincenzo), ferramenta.

Reggio Emilia. — Manzini Virginia mar. Traldi, modisteria. — Folli Osiso, calzoleria.

Saluzzo. — Bocetto Francesco, pecolino. Racconigi. — Madala Giuseppe e Berardo Maddalena, conserve, formaggi e coloniali, Venasca.

Sassari. — Deodda Celestino, cartoleria e tipografia.

Verona. — Bianchi Giovanni, guanti.